LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

GLI ULTIMI GIORNI

Ricordiamo ancora una volta a quei nostri lettori che intendono di abbonarsi o di rinnovare l'abbonamento alla *STAMPA*, che il termine per concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE F.I.A.T. sta per scadere. Infatti gli abbonamenti annui, straordinari, a L. 24 60, i quali danno diritto non soltanto allo splendido volume « La Donna in effigie attraverso i secoli », ma anche a concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE, saranno chiusi la sera del 17 corrente, dovendo il commendatore notaio Tabasso procedere il 19 all'estrazione del nome dell'abbonato che diventerà proprietario dell'AUTOMOBILE, o delle L. 4000, che l'Amministrazione, a sua scelta, gli pagherà immediatamente.

I maneggi del Vaticano contro la Corte

PEL BATTESIMO DEL NASCITURO

(Nostra corrispondenza).

Roma, 12 gennaio.

La notizia non è ufficiale, ma ormai tutti sanno che un fausto avvenimento si avvererà nel prossimo maggio in Casa Savoia.

Questo avvenimento, il primo di questa indole che si verifichi a Roma, non può — come ben potete comprendere — piacere al Vaticano, e credo non sia fuor di luogo narrare tutti gli intrighi ed i raggiri che già sono incominciati per impedire che il lieto evento possa costituire un fatto politico ed una manifestazione [illegible].

Tre avvenimenti, diremo così, di Stato civile si sono verificati dopo il 1870 in Roma: la morte di Vittorio Emanuele II, il matrimonio del Principe di Napoli e il trasporto nella capitale della salma di re Umberto.

Per i funerali di Vittorio Emanuele il Papa (Pio IX) non oppose forti difficoltà; ma fece tali restrizioni che la funzione non fu adeguata ad un Sovrano, e fra le altre piccinerie vi fu quella di limitare certi candelabri attorno al feretro, senza contare la esclusione dalla [illegible] del clero romano e di tutte quelle chiese in cui il Governo non poteva avere ingerenza. Il fasto esterno e il numeroso intervento di principi e rappresentanze estere fece sparire la deficienza del fasto religioso.

Per il matrimonio del Principe di Napoli i Sovrani avrebbero desiderato che esso fosse quanto mai festoso anche per la parte religiosa, facendo intervenire il cardinal vicario e le notabilità del clero romano; ma tutte le proposte che furono messe avanti dalla Corte ricevettero un diniego assoluto, tanto che il compianto monsignor Anzino propose al Re di compiere il matrimonio a Napoli o a Torino, dove le Autorità ecclesiastiche del luogo avrebbero potuto partecipare alla funzione; ma tale consiglio, per considerazioni di varia natura, non potè essere accettato, cosicchè la Corte fu costretta ad accontentarsi del clero delle chiese palatine, che fece venire a Roma, alla chiesa di S. M. degli Angeli, dove fu compiuta la funzione religiosa. Il Vaticano mise in opera tutti i suoi mezzi per impedire prima che il matrimonio potesse celebrarsi a Roma, e poi per togliergli, il più possibile, ogni pompa religiosa, proibendo al clero della città di partecipare alla funzione. Intanto i giornali cattolici, ispirati dal Vaticano, si industriavano a far rilevare l'impossibilità della coesistenza a Roma delle due Corti, dimostrando ironicamente che la Corte italiana fu costretta a servirsi del clero salariato.

La memoria del terzo avvenimento, il trasporto a Roma della salma del compianto re Umberto, è ancora recente. Anche per questo furono adoperate dal Vaticano tutte le furberie per indurre la Corte a trasportare a Torino la salma del Re, allo scopo di evitare una dimostrazione a Roma; ma le arti del Vaticano non approdarono, e allora si ricorse ad altri espedienti per menomare la funzione religiosa. Per ottenere l'intervento del parroco della parrocchia da cui dipende il Quirinale si dovette rinunziare a portare la salma al Palazzo Reale, e di là fu dovuto formare il corteggio. Per la funzione al Pantheon, non potendosi avere un'autorità della Curia, si era pensato di far venire l'arcivescovo di Torino; ma questi, essendo cardinale, doveva avere il permesso del Papa, permesso che fu negato, e si dovette far ricorso al venerando arcivescovo di Genova, il cui intervento sarebbe stato ugualmente vietato dal Vaticano se un personaggio di molta Autorità non avesse minacciato il Papa di renderlo responsabile delle conseguenze che ne sarebbero derivate.

Ho voluto ricordare tutto ciò per farvi conoscere l'atteggiamento del Vaticano di fronte a questo nuovo avvenimento che sta per verificarsi. Appena se ne conobbe la notizia, si mandarono attorno i soliti informatori per cercare di conoscere gli intendimenti del Re e della Corte e per far serpeggiare delle dicerie sulle difficoltà che a Roma si possa solennemente somministrare il battesimo al nascituro.

E poichè s'è compreso che è intendimento del Re di dare all'avvenimento una grande importanza, in Vaticano già si son incominciati tutti i raggiri e tutte le pressioni perchè l'intendimento sovrano non possa aver l'effetto desiderato.

Quale titolo si darà al nascituro? Questa è la prima questione che viene discussa, volendo impedire un titolo che significhi affermazione dell'occupazione di Roma e di capitale del regno d'Italia. Questo per i politicanti papalini è un incubo; non potendosi però impedire il titolo di principe o principessa di Roma, fu deciso, in massima, di fare una solenne protesta a tempo opportuno.

Le principali batterie sono ora rivolte a predisporre le cose in modo che sia reso impossibile una solenne funzione religiosa per il battesimo, ordinando, come s'è fatto nelle precedenti circostanze, che le Autorità ecclesiastiche e il clero di Roma (meno il parroco a cui non si può impedire di compiere il suo dovere) debbano astenersi dal prendervi qualsiasi parte.

Quindi, se si vorrà che qualche prelato somministri il battesimo, si dovrà cercarlo in altri luoghi.

[illegible]

Per la conferenza del Duca degli Abruzzi al palazzo Margherita.

Gli addobbi al Collegio Romano.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Per la conferenza che il Duca degli Abruzzi terrà domani sera alla presenza della regina madre sono stati trasportati al palazzo Margherita la macchina per le proiezioni e una tela pel diaframma.

Alla conferenza di domani sera assisteranno soltanto la regina Margherita e la sua Casa. Il Duca, che giungerà alle 9,50 di domani, si recherà domani stesso al Collegio Romano per vedere l'aula ed assistere alle prove delle proiezioni già fin d'oggi fatte al Collegio Romano. Alcune di queste prove sono riuscite benissimo. Le proiezioni, che verranno fatte a illustrazione della conferenza, sono più di un centinaio, scelte fra le migliori scene eseguite dagli esploratori durante il loro lungo soggiorno polare. Esse riproducono i punti salienti e le fasi caratteristiche della spedizione fin dalla partenza da Arkangel al sequestro della nave fra i ghiacci, alla lotta contro le dighe di pressione e altre scene che riproducono l'attendamento degli uomini, e i cani e le slitte.

La maggior parte delle proiezioni sono comprese nella lettura del Duca, perchè Cagni, come è facile pensare, non ebbe agio nè modo di raccogliere molto materiale fotografico durante la sua avanzata sulle slitte.

All'addobbo dell'aula del Collegio Romano si dànno ora gli ultimi tocchi. Sulla porta d'ingresso pei Reali sta scritto in lettere d'oro: « 1000. Luigi di Savoia », e i gradi di latitudine che egli raggiunse verso il Polo; sotto, in una targa, sono i nomi degli esploratori italiani: Caboto, Verazzani, Malaspina, Bove, Parent.

Le intenzioni di Finali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

Si vuole che Finali intenda riprendere in esame il disegno di Minghetti sulla nullità degli atti non registrati. Il disegno fu presentato da Minghetti il 27 novembre 1873, ed ebbe nel Finali, che allora era ministro d'agricoltura, uno dei più convinti sostenitori. Si aggiunge che Finali pensi anche a colpire con ritenuta progressive le successioni massime e quelle [illegible], piuttosto che apporre la tassetta sulla Rendita al portatore, come fu proposto dal suo predecessore.

Ritocchi alle tariffe ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

Oggi al Ministero del tesoro si è tenuta una conferenza fra Finali, Branca, Carcano e il sottosegretario Daniali per prendere gli accordi sugli opportuni ritocchi alle tariffe ferroviarie. Si tratterebbe di facilitare i trasporti di alcuni fra i maggiori prodotti indigeni, quali i vini, le liquiti, gli olii, ecc.

La consegna delle bandiere ai Corpi d'artiglieria e genio.

Medaglia di bronzo al valore militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

Il *Giornale Militare* pubblica i decreti relativi alla consegna delle bandiere ai Corpi di artiglieria e genio, e inoltre il decreto ministeriale che fregia della medaglia di bronzo al valor militare la bandiera del genio per atti di valore compiuti dall'arma durante la campagna del 1860-1861 nelle Marche, nell'Umbria e nella Bassa Italia.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,35:

Il Re stamane ricevette il comm. Brockelmann, direttore generale della Società *La Veloce*. Quindi ricevette la Presidenza del Circolo monarchico universitario, la Presidenza dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato, condotta da Gianturco, che offrì al Re una ricca pergamena. Il Re assicurò la Presidenza che manterrà l'alto patronato dell'Istituto.

La regina Margherita riceve il veterano Paccini.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Oggi, nel pomeriggio, la regina Margherita ha ricevuto il noto veterano Paccini, colui che difese audacemente re Umberto in una riunione di anarchici in America, e lo intrattenne per circa mezz'ora, interessandosi delle sue condizioni a New York, chiedendogli i particolari del famoso *meeting* anarchico, e promettendogli un'occupazione in Italia. Nel congedarlo la regina gli consegnò una busta contenente lire mille.

Due corone sulla tomba di re Umberto.

Roma, 12, ore 14,50. — Stamane la regina Margherita fece deporre sulla tomba di re Umberto una ricca corona tutta di mazio, artisticamente lavorata, fattale tenere a questo scopo dalla signora Pasquina Poletti, di Faenza.

Un'altra corona di bronzo si depose stamane il deputato Santini, mandatagli dalla colonia italiana d'Alessandria d'Egitto.

Un cappellano di Corte ammalato.

Roma, 12, ore 18,35. — Si trova ammalato piuttosto gravemente monsignor Mattei, cappellano di Corte.

La salute del Papa.

Roma, 12, ore 17,30. — Neppure oggi il Papa concedette udienze ufficiali. Da ciò sono originate le voci che il Pontefice fosse indisposto. Invece egli sta bene e molti famigliari vennero ricevuti ieri e oggi da lui nei suoi privati appartamenti.

Il nuovo componimento poetico del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo del componimento lirico in latino del Pontefice, il quale trasse ispirazione dall'ingresso del nuovo secolo. Il componimento infatti si intitola a: *Jesu Christo incunti saeculi auspicia lirica omina*. Si compone di quattordici quartine. Il Pontefice usa uno dei più noti metri oraziani, ed il poema ha intonazione eminentemente politica.

Vi si fa una rapida rassegna sui principali avvenimenti del secolo XIX contro la religione e la società. Infatti, ad un certo punto, il Pontefice pare in questo grido: « Quorsum cessit sceptraque diruta — An pervagantis monstra licentiae? — An dirum in arcem Vaticanam — Mille dolis animi duellum? ». Infine termina accennando ai pellegrinaggi dell'Anno Santo con questa strofe: « Nuper sacratos ad cineres Petri — Turbas piorum sancta potentium — Is ipse duxit; non fefellit — Auspicium pietas renascens. »

La chiusura della Porta Santa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Contrariamente a quanto è stato telegrafato da qualche giornale, la Porta Santa è stata chiusa definitivamente stasera da monsignor Dellavolpe, assistito dai padrini marchese Sacchetti e conte Pecci, dall'arcivescovo Deuschera, economo della Fabbrica di San Pietro, dal Capitolo vaticano. Monsignor Dellavolpe depose un'urna marmorea, costruita a tal uopo, e poi, nell'intercapedine dei due muri, un cofanetto di bronzo contenente medaglie d'oro, di argento, di rame, commemorative dell'Anno Santo, quindi, presente l'architetto dei palazzi apostolici, Sneider, fu compiuta la muratura interna della porta, e sulla muratura esterna fu collocata una croce di bronzo offerta dal Comitato per omaggio al Redentore.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo al Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 19,10:

Annunciasi imminente la partenza per Roma di Pidal, il nuovo ambasciatore al Vaticano. Il Governo spagnuolo lo incaricò di ottenere dal Papa notevoli modificazioni al concordato.

Epidemia di *grippe* a New York.

Roma, 12, ore 20. — Telegrafano da New York alla *Tribuna* che la grippe infuria colà. Si contano da cinquecento a mille casi ogni giorno; fra i maggiormente colpiti sono gli italiani.

Per il siero antidifterico.

Roma, 12, ore 19,20. — In seguito agli avvelenamenti causati dal siero antidifterico in Lombardia, il sindaco di Roma ha subito ordinato al laboratorio batteriologico municipale di procedere ad analisi molteplici ed accuratissime del siero che si possiede qua. Gli esperimenti esclusero in modo assoluto che il siero contenga germi di tetano.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 20,30:

Un comunicato della Prefettura avverte che, in seguito all'inquinamento di una preparazione del siero antidifterico dell'Istituto sieroterapico di Milano, i farmacisti, gli ospedali ed i medici che avessero ricevuto siero di detto Istituto sono invitati a sospenderne l'uso e la vendita.

Il comunicato aggiunge che la sospensione dell'uso del siero antidifterico proveniente dall'Istituto milanese non deve scuotere la fiducia del pubblico in una risorsa terapeutica che tanto ha diminuito la mortalità per difterite.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Triani, tenente-generale comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

ARMA DEI CARABINIERI. — Ribotti, tenente nella Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito alla Tenenza di Saluzzo — Deluigi, tenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Tenenza di Lagonegro — Gastaldi, tenente nella Legione dei carabinieri di Torino, è trasferito alla Legione di Roma.

ARMA DI FANTERIA. — Deglanti, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio al 75.o regg. fanteria — Mayer, allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente di fanteria e destinato al 12.o regg. fanteria — Narici, sottotenente a Spezia, è rimosso dal grado e dall'impiego.

ARMA DI CAVALLERIA. — Gavazzi, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è nominato effettivo al detto reggimento, restando comandato alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Schiavari, sottotenente di artiglieria in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio dal 1.o gennaio e destinato alla Scuola d'applicazione — Rignon, capitano in aspettativa a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti, è richiamato in servizio presso la Direzione d'artiglieria a Torino.

Tutti gli ufficiali d'artiglieria in servizio attivo, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità dal dicembre 1894, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o gennaio corrente.

ARMA DEL GENIO. — Zanotti, maggiore, incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, cessa da tali funzioni ed è trasferito alla Brigata genio ferrovieri — Kuntze, tenente-colonnello a Spezia, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli — Fusco, maggiore del genio a Messina, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Orefice, maggiore alla Direzione del genio di Genova, è trasferito a quella di Firenze — Scorari, maggiore nella Brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — De Vito Francesco, capitano nel 1.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Genova.

PERSONALE DELLE FORTEZZE. — Casoletti, cancelliere alla Direzione d'artiglieria a Torino, comandante del forte di Moncenisio, e Marietti, capitano d'artiglieria a Genova, addetto al comando della fortezza di Genova, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO CONTABILE. — Allegretti, tenente contabile presso l'84.o regg., è trasferito al 45.o fanteria — Pentiroli, tenente contabile presso il 7.o bersaglieri, è trasferito all'84.o reggimento fanteria.

IMPIEGATI CIVILI. — Tolo, ufficiale di scrittura a Rovigo, è trasferito all'Arsenale di costruzioni a Torino — Cresta, assistente locale presso il 43.o fanteria, è trasferito presso il 14.o fanteria — Lorenzani, assistente presso la Direzione del genio a Spezia, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Gamani di San Giorgio, generale a Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella milizia di riserva — Ricci, capitano del Distretto di Genova, è richiamato in servizio presso la 10.a Brigata d'artiglieria da costa — Grigliatti, capitano d'artiglieria a Torino, è chiamato in servizio temporaneo presso la 5.a Brigata d'artiglieria da fortezza — Checchia, capitano di artiglieria a Lecce, è chiamato in servizio presso il reggimento d'artiglieria da montagna — Valtorta, tenente del Deposito d'Asti, è inscritto nella riserva — Strazza, sottotenente nel 9.o reggimento artiglieria, Distretto di Torino, e Fiore, sottotenente nel 5.o artiglieria in Alessandria, sono chiamati in servizio con assegni per trenta giorni.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Chiantore, tenente di fanteria a Torino, e Bissetti, id. id. a Genova — Marotta, tenente-colonnello nella milizia territoriale a Frosinone, è trasferito a Genova — Frascherio, maggiore a Torino, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva.

TRA INGLESI E BOERI

La rivolta degli "afrikanders".

La *Stefani* ci comunica da **Murraysbury**, 12:

Gli abitanti del distretto si sono uniti recentemente ai boeri che occupano con molte forze una gola presso Springsfontein. La colonna di Grenfell è giunta qui. Gli *afrikanders* le fecero una cattiva accoglienza.

Il Canadà francese e l'Inghilterra.

A proposito della guerra Sud Africana.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 19,5:

Uno degli effetti della guerra sud-africana è quello di aver risvegliato le antipatie di razza fra le due popolazioni francesi ed inglesi del Canadà. La polemica infuria ora tra i giornali francesi di Montreal e un giornale inglese di Ontario, sia pel rifiuto dei volontari francesi di partecipare alla guerra, sia per la proposta della mediazione favorita dai canadesi francesi. Il giornale la *Vérité*, di Montreal, ha pubblicato un articolo sensazionale, dove è detto che l'Inghilterra può ritenere il Quebec soltanto finchè così piaccia ai francesi del Canadà, ma che nel giorno in cui questi debbano stancarsi delle pretese inglesi, il Quebec, Montreal e Toronto passeranno a far parte degli Stati Uniti.

Lo tsar riceverebbe Krüger ai primi di febbraio.

Abbiamo da Pietroburgo, 7:

Una importante notizia dànno le *Novosti*. Sembra che lo tsar, durante la sua recente malattia, parlasse spesso — anche nei suoi frequenti delirii — dei boeri sacrificantisi per la libertà della patria. Ora ch'è quasi guarito, ancora sotto l'impressione di quei pensieri che tanto lo agitavano poche settimane fa, avrebbe deciso di dare ascolto a coloro che, interessandosi alla causa boera, gli vanno da tempo supplicando affinchè interponga la sua alta, autorevolissima parola per far cessare una lotta che ormai ha assunto la forma d'una serie di sanguinose, crudeli guerriglie.

Lo tsar avrebbe dunque promesso di ricevere il presidente Krüger cogli onori dovuti alla sua carica, ciò che sarebbe molto, perchè dimostrerebbe che per lui seguitano ad esistere le repubbliche del Transvaal e dell'Orange, che l'Inghilterra dichiarò soppresse.

Il ricevimento, secondo sempre le *Novosti*, avrà luogo non appena lo tsar si sarà completamente rimesso ed avrà potuto riprendere la serie dei ricevimenti, ciò che, se non sopravvengono ricadute, potrebbe essere possibile coi primi di febbraio.

La notizia che lo tsar è disposto a ricevere Krüger non fu ancora ufficialmente notificata al vecchio presidente, perchè insieme alla notificazione vi sarà fissata la data del colloquio. Ma glie lo si è già fatto sapere per vie indirette, ed è inutile soggiungere che produsse nel suo animo una vera commozione, poichè le sue maggiori speranze sono tutte fondate sopra questo colloquio collo tsar.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le operazioni dei nostri soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

L'*Esercito* pubblica un riassunto sulle operazioni militari più importanti compiute in Cina, alle quali parteciparono le nostre truppe. Esse sono: L'occupazione di Tailù, avvenuta al 12 e 13 di settembre, comandata dal generale inglese Daward, cui parteciparono quattro compagnie di bersaglieri e un battaglione di fanteria. L'operazione su Peitang, 19 e 21 settembre, comandata da un generale inglese. Vi parteciparono un battaglione di fanteria, uno dei bersaglieri, una sezione del genio e un plotone di marinai. L'occupazione dei forti di Sciangai e Huan, 2 ottobre, cui parteciparono due compagnie di bersaglieri e una di marinai. Le operazioni a Paoting-Fu, dal 12 al 21 ottobre, alle quali, unitamente ai reparti di truppe tedesche, francesi, inglesi, parteciparono, distaccate da Tientsin, 3 compagnie di bersaglieri, una batteria mitragliatrice, un distaccamento del genio, e distaccate da Pechino, due compagnie di fanteria e due di marinai. Le due colonne riunironsi a Paoting-Fu il 21 ottobre. Al ritorno verso Pechino, il colonnello Garioni, con 350 uomini, attaccò, nella notte dal 2 al 3 novembre, la città fortificata di Kuan-An-Tsien, riuscendo a disarmarvi la guarnigione e raccogliendo materiale di guerra. La spedizione di Colgan, avvenuta dal 19 novembre al 5 dicembre, cui parteciparono, sotto gli ordini del tenente-colonnello Salsa, due compagnie di bersaglieri, una di fanteria, una di marinai e una batteria. Infine, alla ricognizione del settore nord-est di Pechino, fattasi ai primi del corrente mese, parteciparono un battaglione misto e una sezione di artiglieria nostra, agli ordini del maggiore Agliardi. L'*Esercito* rileva che ovunque le nostre truppe dettero splendide prove di valore e di disciplina. Alla Consulta dichiarano inventate anche l'affermazione pubblicata da alcuni giornali dopo la prima smentita, che nessun disaccordo esista fra i nostri ufficiali, ma solo fra essi e quelli delle altre nazioni. Due bandiere cinesi prese dai nostri bersaglieri nell'occupazione dei forti di Sciangai, il due ottobre, sono arrivate a Napoli col piroscafo *Giava* e saranno spedite a Roma, dove resteranno come trofei di guerra.

Una smentita del colonnello Garioni

a proposito delle crudeltà in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

Il colonnello Garioni ha telegrafato da Pechino, in data dell'11 gennaio, al ministro della guerra: « Per l'attendibilità che meritano le corrispondenze dalla Cina, informo che il *Caffaro*, nel suo numero 312, pubblica una lettera del caporale Capponi, il quale descrive crudeltà immaginarie e saccheggi cui avrebbe preso parte nell'operazione di Tuliù. Egli invece era malato a bordo del *Singapore*. »

La Corte cinese e la Nota delle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

Si ha da Pechino che la Corte ordinò ai plenipotenziari cinesi di firmare la Nota delle Potenze.

La Russia in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

Un dispaccio da Pechino dice che il ministro russo, intervistato, negò che la Russia cerchi di concludere colla Cina un accordo speciale all'infuori delle altre Potenze. Gli accordi speciali riguardo alla Manciuria non saranno menomamente in opposizione cogli accordi delle altre Potenze.

La cessione d'una ferrovia alla Russia?

Proteste di un giornale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,30:

Il *Daily Chronicle* è informato da persona autorevole che lord Salisbury starebbe trattando per cedere alla Russia la famosa ferrovia da Niu-Ciang a Sciangai-Kuan. Il giornale protesta contro di ciò, energicamente, osservando che questa ferrovia è la migliore strada commerciale della Cina settentrionale. Oltre al gravissimo danno che il commercio inglese subirebbe, dal punto di vista politico, poi, la nuova concessione alle pretese moscovite abbasserebbe ancora maggiormente il prestigio degli inglesi nell'Estremo Oriente.

Le rovine della guerra nell'economia pubblica inglese

Il debito per la guerra — Consolidato e titoli ferroviari — Ingenti perdite — Rincaro generale dei prezzi — Diminuzione degli affari — 71 miliardi di meno — Difetto nel credito — Situazione allarmante.

Veramente, quando il lettore avrà finito di scorrere quello che verremo esponendo sulle rovine che la guerra del Sud-Africa ha portato nell'economia pubblica inglese, esso resterà così, tra il sorpreso e l'incredulo, come noi stessi rimanemmo leggendo i documenti autorevoli che di quelle rovine ci han dato le prove e la persuasione.

Abbiamo tra le mani la statistica annuale della *Clearing House* di Londra. Com'è noto, essa è quella vecchia e grande *Casa di liquidazione* che ha l'ufficio di regolare tutti i rapporti che ogni anno sono interdipendenti fra i banchieri, onde le avviene di dover liquidare non solo i conti delle Banche private, ma gli stessi conti del Governo inglese, che naturalmente hanno un'esistenza bancaria.

Giorni fa la *Clearing House* ha pubblicato la sua statistica annuale, che contiene gli elementi di un paragone interessante tra la situazione finanziaria della Gran Bretagna al principio del 1899 e quella sulla fine del 1900.

Vi rammentate quanti mai libri si sono scritti contro la guerra, da sentimentali e da profeti? Ebbene, questo bollettino della *Clearing House* vale più, per la propaganda della pace, che non tutti quei libri messi insieme. Esso dice, prima di tutto, che il debito della Gran Bretagna, dopo il 21 dicembre 1899, s'è accresciuto di cento milioni di lire sterline, cioè di due miliardi e mezzo in oro di lire nostre. E, si noti, in questa cifra non è compreso l'ultimo prestito votato dal Parlamento, vale a dire altri 400 milioni di lire. Insomma, considerando le spese di guerra a 50 milioni per settimana, — quante sono almeno le spese *confessate* — si può calcolare che dal 31 dicembre 1898 al 31 dicembre 1900 il debito inglese ha raggiunto i 3 miliardi di lire.

Vediamo adesso quel che avviene del risparmio del popolo inglese, il quale è tutto investito nei titoli delle principali compagnie di strade ferrate e nel *Consolidato*.

Il *Consolidato*, che alla fine del 1898 valeva 111 1/2, adesso è caduto a 97: questo ramo della ricchezza inglese ha così perduto almeno il 12 0/0 del suo valore.

Quanto ai titoli delle strade ferrate, essi han perduto, in media, 300 lire ciascuno, la qual cosa, per esprimerla complessivamente, vuol dire che quest'altro ramo della fortuna inglese ha perduto il 25 0/0 del suo valore.

Il risparmio pubblico è dunque costretto a registrare già una perdita del 30 0/0 e nuova perdita esprime un abbassamento considerevole della potenza capitalistica della Gran Bretagna.

L'attività del paese se n'è già risentita nel suo movimento industriale e commerciale. Infatti il totale dei fondi passati per le Banche fu nel 1900 inferiore a quello del 1899 per una somma complessiva di 4 miliardi e 782 milioni e mezzo di lire.

Ancora: tutti i generi, anche quelli di prima necessità, sono diventati più cari, e nelle statistiche della *Clearing House* il rincaro è calcolato a 15 0/0 in media. Se dunque questa enorme casa di commercio che è l'Inghilterra ha fatto nel 1900 225 miliardi di lire di affari, bisogna calcolarli a soli 201 miliardi e 250 milioni. E se poi da questa cifra si toglie tutto ciò che rappresenta gli affari fatti da e per la guerra — affari di consumo e non di accrescimento di ricchezza — cioè in L. 50 miliardi e 700 milioni, noi possiamo dire con sicurezza che, mentre gli affari nel 1899 ascesero a 228 miliardi e 750 milioni, gli affari produttivi del 1900 non superarono i 157 miliardi. Ciò porta una differenza di 71 miliardi, in cifra tonda.

Andiamo avanti: qual è il beneficio netto della Gran Bretagna sulla cifra totale dei suoi affari? Certo è difficile computarlo. Ma, restando al disotto del vero, possiamo con approssimazione calcolarlo, in media, al 10 0/0. Abbiamo dunque nel 1900, per la diminuzione degli affari, una perdita di 7 miliardi. Aggiungiamo a questi i 3 miliardi svaniti nell'Africa del Sud, ed ecco che la Gran Bretagna al 1.o gennaio 1901 ha già pagato con 10 miliardi la sua impresa di guerra, senza tener conto delle perdite dovute al ribasso del Consolidato e delle azioni delle Strade Ferrate.

Per quanto la Gran Bretagna sia ricca, 10 miliardi non sono roba da poverelli. E poi! Ha forse l'Inghilterra conservato intatto il suo principale strumento di lavoro, vogliamo dire il credito col quale potrebbe sperare di ricostruire la ricchezza perduta? No. I bilanci delle Banche d'Inghilterra forniscono a questo proposito indicazioni precise. Nel 1899 la proporzione dell'attivo disponibile alla circolazione dei biglietti era del 39 33 0/0, ed ora è discesa al 29 50 0/0. Come si sa, il rapporto di queste due cifre attesta di quanto sia scemato il credito della banco-nota in Inghilterra.

E' una situazione allarmante.

Continuando la guerra, si aggraverà. La moneta diventerà sempre più rara. Le operazioni a termine, che sono state riportate, bisognerà bene liquidarle, e pagare le differenze, e vendere *Consolidato* e ritirare altro numerario dalle Banche.

Se una fortuna imprevista non aiuti l'Inghilterra, quel che avverrà si può un poco indurre da quel ch'è di già avvenuto negli ultimi giorni del passato dicembre, quando 26 membri della Stock-Exchange furono costretti a sospendere ufficialmente i loro pagamenti, cioè fallirono.

E noi dedichiamo queste notizie a tutti i fautori della guerra.

DALLA CINA IN ITALIA

PER LA VIA DELL'AMERICA

Ci viene gentilmente comunicato il seguente articolo di impressioni che di buon grado pubblichiamo:

E' per un sentimento d'orgoglio nazionale che non esito a rendere pubblici alcuni ricordi del viaggio da me compiuto ritornando dalla Cina in così tristi condizioni di salute da non poter riattraversare le tropicali regioni già riescitemi tanto dannose. E dico *per un sentimento d'orgoglio nazionale*, perchè ovunque ricevetti illimitati riguardi e cortesie, che attribuisco ben più al mio nome d'italiano che all'interesse destato dalla mia modesta persona. Giunsi nella Cina meridionale per la calda via dell'India durante i più tristi giorni della rivoluzione dei *boxers*, ed in quella settentrionale poco dopo la liberazione di Pechino.

Si andava allora a Tientsin ed alla capitale celeste come per fare una gita, non certo di piacere, ma di interessante e tranquillo studio. All'inizio dell'attuale periodo diplomatico mi recai nel Giappone su di una nave degli Stati Uniti per proseguire, di là, alla volta dell'Italia; unica via questa che, secondo il parere dei medici, potesse rendermi facile il rimpatrio. Fu strana la prima impressione che provai a bordo di quella nave nel vedermi servito con intelligenti e scrupolose premure da quegli stessi cinesi contro i quali avevo sino allora nutriti progetti di rivendicazione e di castigo. Gli americani di quella nave, che mi prestarono un'assistenza fraterna, si avvidero della mia sorpresa, e ad una mia frase d'ammirazione pel vicino Giappone, risposero freddamente quasi in coro: *Japanese no good, better chinese* (Il giapponese non è buono, è migliore il cinese).

Quando giunsi in un luogo di cura presso Jokohama per attendere la partenza del postale diretto alle Havvai ed agli Stati Uniti, riconobbi invero una differenza rilevante fra l'onestà, lo scrupolo, l'attenzione dei servi cinesi e le interessate premure dei giapponesi. Conversazioni d'indole assai diversa da quello spirito di pessimismo che ci ha invaso per la Cina e di ottimismo pel Giappone mi tennero allora, concedendomi la loro compagnia, alte personalità italiane da lungo tempo stabilite in quei paesi. Nel lasciare Jokohama a bordo del *Rio de Janeiro*, di Società americana, osservai subito che anche l'equipaggio di quella nave era formato da cinesi. Oltre quella fiducia che mi ispirò in mille modi l'uomo codinato addetto al mio servizio, non mancò il capitano di parlarmi con entusiasmo della qualità della sua gente, onesta, marinara, resistente, superiore a quella d'ogni altra razza. Su tutte le navi che arrivano nell'Estremo Oriente si cerca, per integrare gli equipaggi, gente cinese. Non intendo però con questo di far dimenticare i lati oscuri di quel popolo ancora abbrutito dalla sua esausta civiltà; intendo solo di affermare che, lasciata la Cina con la convinzione della superiorità giapponese, grazie al suo modo di imitare tutti i nostri sistemi di esplicazione di forza e di pubblica organizzazione, ho dovuto modificare la mia opinione nel contatto diretto con le genti del Micado.

Mentre in Cina un cocciuto conservatismo mi aveva dapprima esasperato, ho dovuto poi riconoscere nell'astuzia e nell'eccessivo opportunismo dei giapponesi, manifestato spesso anche a danno della loro illibatezza morale, una mancanza di dignità e, direi quasi, di aristocrazia di razza. I cinesi, conosciuti lontano dal teatro del fanatismo, che il loro imbelle Governo suscita per distrarre dalle sue colpe l'opinione pubblica, non dimostrano affatto quell'assenza assoluta di civilizzazione, quella irragionevole ferocia che i continui massacri di cristiani hanno palesato al mondo, ma manifestano invece generalmente qualità pregevoli. Nell'America del nord i cinesi formano colonie numerose e ricchissime, che godono colà stima e fiducia illimitate. Questo, lungi dall'essere una attenuante agli ultimi eccessi, sarà invece una prova convincente della grave responsabilità dell'inetto Governo dell'Impero Celeste. Ed è per ciò che in quel paese, ricco di naturali tesori, si deve iniziare, colla forza delle più potenti nazioni e con equilibrato generale vantaggio dell'umanità, l'organizzazione ed il progresso di un popolo che, superiore ad ogni altro nel resistere al lavoro ed al sacrificio, si è sostenuto da 4000 anni coll'unica istituzione sociale da esso rispettata: quella della famiglia.

***

Della traversata del Pacifico non dimenticherò la piacevole compagnia dell'illustre Gioacchino Miller (celebre poeta americano, direttore dell'*Examiner*), che, dal momento in cui mi seppe italiano, mi fu prodigo delle più amichevoli attenzioni. Egli trascorse lunghe ore vicino a me, avvicinandomi colla solita frase: « *I like Italy*..... italiano allegro, gentile, cantare..... »; mi parlò della sua intervista con Li-Hung-Chang e con l'imperatore del Giappone; mi fece prevedere la complicata situazione diplomatica nella questione cinese, che, prolungata con grave dispendio di tutte le nazioni, avrebbe infine portato il mondo al trionfo delle generose idee americane; mi parlò velatamente della predilezione degli Stati Uniti per l'integrità della Cina nell'intendimento di opporsi a quella preponderanza europea che risulterebbe in caso contrario, e che, favorita dalla prossima inaugurazione della grande ferrovia transiberiana, diminuirebbe molto quella influenza commerciale, politica dell'America, già goduta oggi in Giappone, sognata trionfatrice domani (col futuro appoggio delle Filippine) in tutto l'Estremo Oriente. Anche gli altri miei compagni di viaggio furono gentilissimi con me. Ma serberò sempre viva l'impressione dell'antagonismo esistente fra essi e gli americani, e che io ebbi campo di notare durante tutti i venti giorni della traversata del Pacifico. Non mancarono gli inglesi mai di farmi osservare nell'eccessiva famigliarità degli americani una specie di assenza di finezza e di distinzione, qualità perduta, secondo essi, dal giorno della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti.

***

Quando giunsi alla Ceylan del Pacifico, cioè ad Honolulu, tutti i miei compagni di viaggio, non appena ritornati da una breve visita fatta a quell'isola deliziosa, mi portarono giornali e fiori. « Sapete!!..... — mi dissero

l'illustre Miller — il vostro Principe, il Duca degli Abruzzi, ha sorpassato Nansen!.... » Un brivido d'orgoglio mi scosse, e guardai sorridente i miei vicini. Poco dopo un signore inglese mi lesse un breve articolo che annunciava questo glorioso ritorno, e sorridendo mi disse: « Se fosse stato un americano che avesse compiuto così ardita esplorazione, il mondo a quest'ora sarebbe stato stordito dalle entusiastiche manifestazioni di plauso al merito ed al valore. Su questi giornali invece la cosa è appena accennata. Non potete credere quanto l'orgoglio americano sia stato fiaccato nel sentirsi vinto dopo l'ascensione del Monte Elia compiuta dal vostro Augusto Principe! »

Io sorrisi, ed espressi il rispettoso affetto che tutta l'Italia nutre per quell'ardito figlio di Savoia.

Tutti i passeggeri inglesi vennero nella mia cabina a rallegrarsi meco, quasi avessi preso parte anch'io a quella gloriosa spedizione....

Lasciato Honolulu, durante quegli ultimi sette giorni di navigazione del Pacifico non mi mancò l'assistenza più festosa, più squisita dei vecchi e dei nuovi miei compagni di viaggio. Quasi tutti mi parlarono dell'Italia come di paese loro; di Roma, di Firenze, di Napoli con conoscenza più intima della mia. A San Francisco non ebbi tempo di scendere dal piroscafo, che fui avvolto da un nugolo di giornalisti. Per una intera giornata e parte della notte essi non mi lasciarono libero, nella speranza di importanti rivelazioni sul contegno dei russi in Cina; e benchè io mi fossi rinchiuso in una profonda riservatezza, il giorno dopo comparvero su molti giornali articoloni di meraviglia per la forte parte presa dall'Italia nelle cose cinesi, mentre quella stampa non aveva prima d'allora mai ricordato il nostro nome, quasi ci credesse in potere dell'anarchia, dopo l'orribile regicidio di Monza.

La ricca colonia italiana di San Francisco con orgoglio apprese la conoscenza dei mezzi di cui l'Italia valorosamente dispone, ed a riconoscenza della notizia da me ricevuta inviò frutta e fiori a rallegrare la mia stanza. Due signori inglesi si informarono, a mia insaputa, dell'indirizzo del dottore italiano De Vecchi, piemontese, che colà gode simpatia e fiducia infinita, per farmi prodigare le sue cure intelligenti. Fui assai fortunato di quella conoscenza, non solo utile, ma piacevolissima, perchè il dottor De Vecchi è persona che tiene alto il nostro nome con l'arte sua, ed impiega le palate di dollari che da ogni parte gli pervengono alla prosperità di una ricchissima colonia italiana di viticultori, orgogliosa del nome di *Colonia d'Asti*.

Durante le lunghe ore d'assistenza che mi prestarono alcuni altri nostri connazionali stabiliti in quei paesi, le cognizioni più interessanti mi vennero fornite sulle ricchezze e sull'avvenire di chi di noi con risoluzione e con coraggio, temprando la genialità italiana nel positivismo anglo-sassone, si decide ad esplicare la propria attività sulle terre fertilissime della California: terre grandi quanto l'Italia, e che contano appena un milione d'abitanti. E gli italiani sono in gran parte colà rispettati e temuti, perchè intelligenti, resistenti al lavoro ed al sacrificio, atti a raggiungere in breve quei vantaggi che riescono assai più difficili ad ogni altro popolo. Essi mantengono in cuore intatto l'amore per l'Italia, e, sostenuti dalla gloria del suo nome, non trovano confini per il campo d'azione del proprio genio, del proprio lavoro. Non solo nella California, ma nell'Illinois, nel Colorado, in molti altri Stati dell'America la campagna offre ad italiani lavoro facile e naturale, che, a differenza di quello anche offerto dalle Maremme, dalle Calabrie e dalla Sardegna, dà garanzia di compensi più solleciti, più lusinghieri. E questa ricerca di lavoro, fatta senza perdere la propria cittadinanza, è vantaggiosa non solo, ma dignitosa, perchè intenta a meglio trasformare i benefizi della comune Madre Terra in aumento del benessere della grande famiglia del Paese nostro. Nel lasciare San Francisco riportai viva l'impressione della cordialità americana, che, per quanto espressa qualche volta in modo rude, è sempre sincera e generosa.

Un giovane torinese, pieno d'ardire e ricevuto con amore da tutta l'alta società di quella metropoli, l'avv. Conte mi comunicò gli affettuosi augurî che da più parti mi pervennero al momento della partenza.

Tutti i capi-treni furono avvertiti di usarmi i massimi riguardi da una lettera di un rappresentante delle varie Società ferroviarie che dovevano portarmi a Nuova York in quattro giorni e mezzo con una velocità di circa 120 km. all'ora.

Ebbi subito sul *Palace-car* un buon letto, e così con ogni possibile *comfort* attraversai l'ombrosa Sierra Nevada, il polveroso deserto, le fertili campagne del Colorado e dell'Illinois, le rive tranquille del Michigan, le maestose cascate del Niagara, e giunsi in esattissimo orario a Nuova York. Da Nuova York ho proseguito subito per Liverpool, e quindi viaggiai direttamente verso l'Italia, dove giunsi, dopo molte sofferenze, con quei sentimenti che saranno certo compresi da chi dopo un viaggio di lunghi mesi rivede finalmente la Patria. Ed in me questi dolcissimi sentimenti erano accresciuti dall'orgoglio di aver dovunque, nelle cortesie ricevute, nella deferenza di cui era stato l'oggetto, potuto comprendere come questa nostra bella Italia sia conosciuta, amata ed apprezzata anche nelle più remote contrade, come le sia ormai assegnato un posto importante nel mondo: posto che essa si è guadagnato attraverso i secoli col valore della sua Dinastia, coi sacrifici dei suoi figli, colla gloria dei suoi fasti.

Collegio di Chivasso

Oggi gli elettori di Chivasso sono chiamati a scegliere fra il noto uomo d'affari, commendatore Miaglia, e il galantuomo Vandetti. Vogliamo sperare che, posata così la questione, gli elettori non esiteranno a votare per Vandetti.

Se anche per caso il comm. Miaglia fosse l'eletto, egli non sarà mai il deputato di Chivasso: si sono già raccolte prove di corruzione elettorale per parte dei suoi fautori: l'elezione sarà certamente contestata ed annullata dalla Giunta delle elezioni, come, per altri motivi, fu già annullata la prima. A che dunque votare per il Miaglia? Per prolungare l'agitazione? Per turbare gli animi degli elettori? Perchè in Italia si dica che gli elettori di Chivasso hanno smarrita la visione del bene, la coscienza dell'importanza del loro voto? Per la moralità politica, per l'onore del Piemonte, gli elettori di Chivasso votino oggi compatti per l'avv. Vandetti.

Ci scrivono da Castagneto Po, 11:
Non si parla più di opera. Questo borgo, che domenica scorsa si era in parte pronunciato per il competitore di Lodovico Vandetti, proverà domani la propria fede per le ragioni della moralità.
La reazione avvenuta in questa libera coscienza si manifesterà con un libero pensiero: *Abbasso l'affarismo!*, e con un libero voto a *Lodovico Vandetti!*
La stampa subalpina, compatta, senza uno screzio, senza badare a gradazioni di partito, a divergenze di condotta politica, senza curarsi della parte parlamentare alla quale andrà ad accrescere il deputato Vandetti, si è pronunziata unanime per la sua vittoria.
Ed ognuno ha lottato, lotta ed anche *post facto* lotterà contro il suo avversario, perchè ha principî che non sono consoni ai principî della pubblica coscienza.
Così anche Castagneto farà il proprio dovere, come la voce dell'intera Italia chiama ad adempirlo.
Dunque *Lodovico Vandetti* sarà l'eletto.
Egli fu qui ieri, entusiasticamente ricevuto dal sindaco, da una parte del Consiglio, dalla popolazione festante, e, accompagnato dall'ing. Arturo Coriana, ebbe l'occasione di esporre con eloquentissime parole il proprio programma.
Fu breve, ma convincente. E lasciò dovunque una simpaticissima impressione, che nessun denaro, nessuna lusinga varranno a distruggere.
Non occorrono ferrovieri nè inviti. Castagneto farà il proprio dovere.

Lo sciopero di Oneglia.
Lo scarico dei vapori.

Ci telegrafano da Oneglia, 12, ore 18,30:
Gli scioperanti rifiutarono le proposte degli industriali. I vapori che sono attualmente nel porto vengono scaricati da uomini della vallata e da operai degli stabilimenti.
Si augura che avvenga l'accordo; in caso diverso, lo sciopero risorgerà.

Per la crisi industriale ligure.
I deputati liguri all'opera.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,10:
Per iniziativa dei deputati Berio, Fasce e Imperiale si terrà martedì una riunione dei deputati liguri per concretare la loro azione di fronte all'attuale gravissima crisi industriale. I deputati genovesi proporranno d'invitare altri loro colleghi della Camera a visitare i maggiori centri industriali della Liguria per constatare la gravità della situazione e la necessità di urgenti provvedimenti.

Il governatore Martini.
Asmara, 12 (*Stefani*). — E' giunto Martini, che ha assunto il governo civile della Colonia.

L'apertura della Scupcina.
Il discorso del Trono.

Nisch, 12 (*Stefani*). — Si è aperta solennemente la Scupcina. Il discorso del trono accenna al matrimonio del re, benedetto dal cielo, trovandosi la regina già in istato interessante. Ringrazia lo tsar d'avere accettato di essere il padrino del matrimonio, dando così una nuova prova che la consanguineità di due popoli costituisce un pegno. Continuano le relazioni amichevoli con tutte le Potenze, specialmente con i due Stati limitrofi, Austria e Turchia, uniti colla Serbia per interessi commerciali ed economici. Il re cercherà di rafforzare questa unione.
Biasima vivamente il cessato Governo, che tentò abusare del potere regio per gittare il paese nell'anarchia. Esprime il convincimento che l'attuale Governo, che gode completa la fiducia del re, condurrà la Serbia verso un migliore avvenire, tanto più che re Milano abbandonò definitivamente il paese.

Crisi in Bulgaria.
Sofia, 12 (*Stefani*). — Secondo i giornali, i ministri Toutchew e Tisarow avrebbero dichiarato di dimettersi.

Le elezioni austriache.
Vienna, 12 (*Stefani*). — Vi furono le elezioni della Camera di commercio in Boemia. I tedeschi liberali perdono un seggio, guadagnato dal partito del popolo tedesco. Altre elezioni odierne lasciano immutata la situazione.

Probabile sostituzione di Revertera alla S. Sede.
Vienna, 12 (*Stefani*). — Il *Budapestinaplo* pubblica la notizia, riprodotta dalla *Neue Freie Presse*, secondo la quale il ministro austriaco a Bruxelles, Khevenhuller, sostituirà probabilmente il Revertera nell'Ambasciata alla Santa Sede.

Grave incendio in Ispagna.
Madrid, 12 (*Stefani*). — Un formidabile incendio è scoppiato a Mucientes, nella provincia di Valladolid. Il fuoco minaccia di distruggere metà la città. Due persone sono state bruciate vive. Furono inviati soccorsi da Valladolid.

La vita che si vive

I miei assidui sanno che io sono un lettore quotidiano della « piccola posta » che l'egregia *Gibus* pubblica sul suo *Mattino*.
Questa assiduità mi è inspirata da due ragioni: la simpatia verso l'egregia scrittrice partenopea e il desiderio di arricchire il mio modesto corredo di cognizioni sociali e scientifiche. Poichè i consigli che *Gibus* dà giornalmente a chi la consulta sono tanti e così variati, da formare una vera e completa « Guida pratica » alla vita che si vive.
Ad esempio (preso a caso nell'ultima « posta »), c'è un giovinetto che ama una Laura. La fanciulla è bella ed ha infuso nel cuore l'essenza di tutte le virtù. Tuttavia il giovinetto non è completamente felice.
Perchè?
Perchè egli è roso da un dubbio atroce:
« Il nome di Laura è bello o brutto? »
Converrete che è un brutto tormento aver una domanda simile nel cervello e non saper come scacciarla.
Ma finalmente il giovinetto ha una buona inspirazione: ricorre a *Gibus*; *Gibus* gli risponde che « Laura è un nome bellissimo »; ed ecco sulla terra un uomo felice di più!
Altro esempio.
C'è un giovane (R. R.) che ha finito i suoi studi di medicina veterinaria, e vorrebbe farsi stampare le carte da visita con nome, cognome e qualità.
Pare una cosa semplice?
Eppure in pratica è tutt'altro.
Uno può avere conseguito brillantemente una laurea, ma nel momento poi di annunziarlo al pubblico può trovarsi negli impicci come il signor R. R.
Che cosa doveva fare il poveretto? Ritornare a scuola e chiedere un complemento di istruzione?
No; ricorse anche lui a *Gibus*, la quale gli rispose: « Scrivete sulla carta da visita: *Dottore in medicina veterinaria*. »
Ed ecco un altr'uomo contento di essere uscito da un bell'imbroglio!

***

Ho detto che i consigli di *Gibus* si distinguono per la varietà. Ora aggiungo che si distinguono anche per l'originalità.
Eccone qui uno, ad esempio, che può interessare anche le mie lettrici.
A tutte le donne può capitare di essere afflitte dall'assiduità di qualche vecchio gaudente.
Che cosa fare per liberarsene pulitamente?
Ecco che cosa consiglia *Gibus* ad un'assidua che si trova nel caso suaccennato: *Trovatevi un nuovo corteggiatore e il vecchio creperà.*
Che cosa si vuole di più semplice e di più spiccio?
Ci resta soltanto da sapere che cosa deve poi farne la signora del nuovo corteggiatore quando il vecchio sarà crepato.

***

La signora Beyden, di Newburg, sta per maritarsi una nona volta.
Il giornale italo-americano, da cui tolgo la notizia, aggiunge i seguenti particolari:
« Due dei mariti morirono per cause naturali circa un anno dopo aver sposata la Beyden; tre riuscirono a liberarsi della dolce metà ottenendo sentenza di divorzio. Essi furono unanimi nell'affermare che il vivere con lei era un supplizio atrocissimo e insopportabile.
« Gli altri tre, meno coraggiosi dei loro predecessori, non osarono chieder divorzio e commisero la più grande e irrimediabile corbelleria: si tolsero la vita!
« E — vedete un po' quale strana combinazione — tutti e tre scelsero, per andare a babborivéggoli, lo stesso mezzo: il pozzo che è nel cortile della casa abitata dalla Beyden. »

***

La penultima.
In un circolo di giureconsulti si parla delle pene che commina il Codice penale.
Stupidini dice anche lui la sua:
— La galera in vita è certo la più atroce, poichè tutti i condannati muoiono prima del termine della pena.

***

L'ultima.
Il deputato Stupidini va dal ministro a raccomandare un impiegato.
— Ha qualche titolo speciale da far valere il suo raccomandato?
— Sì, ha il titolo di commendatore.

io per tutti.

Grassatori in quel di Viterbo.
Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:
Dispacci da Viterbo recano che stamane, sulla via provinciale che conduce a Celleno, presso il ponte Vezza, nel territorio di Viterbo, due sconosciuti, armati di doppietta ad avancarica, colla faccia nascosta da una benda, aggredirono una carrozza guidata dal vetturino Luigi Musi. Nella vettura v'erano l'esattore comunale di Bagnorea, Eustasio Pettirossi, e il suo commesso, Tullio Lelli. Uno dei briganti spianò il fucile minacciosamente, mentre l'altro ingiungeva al cocchiere di fermarsi. Questi ubbidì, e gli sconosciuti allora intimarono ai malcapitati di consegnare loro quanto possedessero. Ognuno gettò il proprio portafogli; l'esattore aveva 78 lire, il commesso 20, il vetturino 10.
Raccolti i denari, gli aggressori si allontanarono. Gli aggrediti, giunti a Viterbo, denunciarono il fatto al capitano dei carabinieri, il quale iniziò le più larghe ricerche per riuscire alla scoperta dei grassatori.

Intorno ai ladri della canzonettista Persico.
Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:
Telegrafano alla *Tribuna* da Ancona che pare accertato che i nominati Strescia Luigi e Ferraresi Arnaldo, arrestati a Torino pel furto commesso a Roma a danno della cantante Persico, si siano recati ad Ancona per disfarsi delle cartelle al portatore rubate. Infatti un ispettore di pubblica sicurezza avrebbe stabilito che quattro di esse, pel valore di lire 1400, sarebbero state vendute al cambiavalute Tarsetti Alessandro, il quale a sua volta le rivendette ad un ingegnere. Si attendono dalla Questura di Roma i numeri delle cartelle pel confronto.

Un maggiore di fanteria caduto da cavallo.
Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,20:
Il maggiore cav. Edoardo Revnasa, dell'84.o fanteria, transitava oggi per San Pier d'Arena, quando il cavallo suo, adombratosi, cadeva di quarto, trascinando seco il maggiore, che riportò la frattura della gamba sinistra e gravi ferite alla spalla e alla testa. Fu improvvisata una barella, e alcuni cittadini lo trasportarono all'ospedale, ove è assistito da alcuni suoi colleghi prontamente accorsi da Genova.

Uno scoppio nel dinamitificio di Villafranca Lunigiana.
Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 15,10:
Nello stabilimento per la fabbrica della dinamite a Villafranca Lunigiana stamane scoppiarono due damigiane di acido. Rimasero gravemente feriti quattro operai, due dei quali in grave pericolo di vita. Una tettoia si sfasciò.
In causa dello scoppio molti vetri delle case vicine andarono in frantumi.

Un meccanico impazzito su di una locomotiva.
Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 15,5:
Ieri alla stazione di Termini Imerese il meccanico Cortese, per improvviso accesso di pazzia, aggredì sul *tender* il macchinista del treno delle ore 6, che era pronto a partire, intimandogli di cedergli il posto. Siccome il macchinista reagì, egli cercò di aprire il registro della macchina allo scopo di lanciare il treno a corsa sfrenata. Visto però accorrere delle guardie, saltò a terra, gettandosi giù da un muraglione alto otto metri, prospiciente il mare, e fu raccolto e condotto in carcere. Enorme fu il panico fra i viaggiatori.

Una dolorosa odissea.
Le bellezze della burocrazia italiana.

Ci scrivono da Santo Stefano Belbo, 12:
La nostra popolazione che, se ha poca pratica delle funzioni burocratiche, giudica però sempre le cose con molto buon senso e con il sentimento dell'umanità, si trova a dover oggi appunto giudicare uno di quei fatti che col buon senso e coll'umanità fanno a pugni.
Una povera donna, di 50 anni, Luigia Pescarmona, di Castiglione Tinella, circa due mesi sono veniva licenziata dal Manicomio di Racconigi, nel quale si trovava ricoverata da 27 anni, e veniva ricondotta da alcuni inservienti del Manicomio al suo paese. Ma, mancando il marito di lei dei mezzi necessari per mantenerla, e rifiutandosi il Comune di prestare qualsiasi soccorso, poichè non vi si crede obbligato, la poveretta venne mandata al capoluogo del mandamento, Santo Stefano Belbo. Neanche qui però trovò miglior accoglienza: nè il Municipio, nè l'ospedale si credettero in obbligo di ricoverarla, e venne un'altra volta inviata a Castiglione Tinella. Ma qui non finisce ancora la dolorosa odissea.
Rimandata a Santo Stefano Belbo, gli inservienti del Manicomio che l'accompagnano la fanno ricoverare a proprie spese all'*Albergo Roma*.
Pochi giorni dopo però la Direzione del Manicomio li richiama a Racconigi. Essi, naturalmente, ubbidiscono, promettendo di ritornare il giorno dopo e di pagar lo scotto della povera demente. Ma *da due mesi* il proprietario dell'albergo, signor Alessandro Pavese, aspetta invano il loro ritorno e continua, per un sentimento di pietà, a mantenere la Pescarmona.
In questo frattempo ha, naturalmente, invocato l'intervento della Direzione del Manicomio, del prefetto di Cuneo, del sotto-prefetto e del procuratore del re di Alba; ma tutti se la sono cavata con le solite risposte evasive che ben conoscono coloro che in un qualche modo ebbero a lasciare un lembo della propria pazienza negli ingranaggi della burocrazia.

Il terremoto in quel d'Acqui.
Ci scrivono da Melazzo (Acqui), 12:
Da 25 giorni, a questa parte si vanno ripetendo nel territorio di questo Comune scosse di terremoto più o meno violente, che non hanno sinora prodotto danni, ma hanno portato un vero panico in questa popolazione.
Gli stessi fenomeni si verificano nelle località più a monte di Melazzo, non tanto a valle; infatti le scosse non sono quasi sentite nella vicina Acqui.

Audace furto ed arresto dei ladri a Chivasso.
Ci scrivono da Chivasso, 12:
Ieri, verso le 15, tre sconosciuti s'introdussero nell'abitazione di un certo Garrone Pietro, bottaio, mentre questi era al lavoro e la moglie sua era andata al lavatoio, lasciando la casa in custodia dei bambini. Quivi rubarono da un cassettone diversi oggetti d'oro del valore di una settantina di lire, e poi se ne andarono tranquillamente. La donna, venuta a casa poco dopo, e accortasi del furto, corse dai carabinieri a denunziarlo.
Caso volle che, proprio in quel momento, fossero giunti in caserma due carabinieri a cavallo. Siccome alla derubata era stato detto da qualcuno del vicinato che i tre figuri avevano preso la via di Castelrosso, i due militi rimontarono in sella e al galoppo si lanciarono sulle tracce dei fuggitivi. Li raggiunsero nella regione *Bellcame*, e poco dopo li condussero legati alle nostre prigioni. Si spera di ricuperare gli oggetti rubati, che dicesi siano stati nascosti in un campo.

A proposito delle truffe dell'avv. Spano.
Nel nostro Numero 10 riportammo dalla *Perseveranza* di Milano alcuni particolari sulle truffe commesse dall'avv. Spano; ma non tutti quei particolari erano esatti.
Prima di tutto, non è vero che il conte Luigi Faussone di Germagnano sia debole di mente e ricoverato in una Casa di salute di Monza, bensì egli è affidato alle cure del dottor Algeri di Monza per altra malattia, ma la sua lucidità di mente emana dal fatto che fu egli stesso colui che aprì gli occhi della famiglia Germagnano sulle malversazioni dello Spano, e non già il conte del Castillo.
Infine fu il conte Luigi Faussone di Germagnano quegli che affidò gli interessi della famiglia per questa congiuntura alla fine intelligenza ed alla lodevole energia dell'avv. Lillia di Milano, ciò che concorre a provare la chiarezza di mente del conte di Germagnano.

Un falsario che si uccide per timore che si scopra l'assassinio di sua moglie
Un cadavere diviso in due parti.

Abbiamo da Budapest, 10:
Pochi giorni fa giungeva da New York l'italiano Giovanni Benintendi, e prendeva alloggio in un albergo di second'ordine insieme ad una bellissima donnina che disse d'essere sua moglie. Fin dal primo giorno della presenza di questi ospiti, l'albergatore notò nell'albergo un andare e venire di persone che non gli ispiravano troppa fiducia. Erano facce sospette, uomini vestiti con una falsa eleganza, donne che si sforzavano invano di assumere un contegno decente.
L'altra sera sette persone erano adunate nelle due stanze prese in affitto dal Benintendi, e si sentiva che era nato un alterco, non così rumoroso però da indurre il personale dell'albergo ad intervenire. Ad un tratto si fece il silenzio più profondo. Quindi le sette persone uscirono separatamente, a brevi intervalli. Avevano però tutti l'aria molto sconvolta, e passarono rapidamente, per andarsene, davanti al banco del proprietario.
Ieri mattina il Benintendi scese per ordinare la colazione, che volle portare egli stesso in camera, dicendo che la signora si sentiva poco bene. Di lì a poco ridiscese per incaricare un cameriere di fargli spedire subito un telegramma per la città, redatto in una lingua che il cameriere non comprese. Dopo un'ora giunsero due degli individui che erano già stati all'albergo la sera prima. Rimasero a lungo nelle camere, e quando uscirono avevano due grossi involti.
L'albergatore, già stanco di tutti quegli andirivieni, chiese loro ciò che portassero via dalla stanza del Benintendi. I due impallidirono, e non osarono più proseguire. Ritornarono indietro, balbettando che avevano voluto fare una burla al loro amico, ma che già se ne erano pentiti. Tornarono ad uscire dopo un quarto d'ora, ma questa volta senza nessun fagotto, epperciò l'albergatore non credette di far loro nessuna osservazione.
I due sconosciuti si erano da poco allontanati, quando si udì una detonazione nella stanza occupata dal Benintendi. Accorsero l'albergatore ed i camerieri. Il Benintendi era morto, disteso sul tappeto, colla testa fracassata da un colpo di rivoltella calibro 9. Vicino a lui vi erano i due grossi involti, ma questa volta aperti. Contenevano il corpo dimezzato della bella donnina che il Benintendi diceva sua moglie!
Dagli indizi che si sono potuti raccogliere sembra che questo Benintendi avesse portato dall'America molte monete false, e che avesse cercato di spacciarle giovandosi dell'opera di parecchi farabutti con cui era in conoscenza, e che durante la rissa della sera prima (nata probabilmente in causa della spartizione dei guadagni) la giovane fosse rimasta uccisa. Per disfarsi del cadavere avevano pensato di tagliarlo in due e portarlo nel Danubio.
Malgrado molte ricerche, la Polizia non potè rintracciare i figuri che erano venuti all'albergo per trovarvi il Benintendi. Trovaronsi parecchie migliaia di lire in banconote austro-ungariche false.

Invasione di cinghiali nel Bernese.
Abbiamo da Berna, 10:
In questi giorni, data la grande quantità di neve caduta sui monti, parecchie vallate del Giura bernese sono invase da branchi di cinghiali, che nel distretto di Laufen si spingono fino nell'interno dei villaggi in cerca di nutrimento.
I cacciatori sono in fermento ed organizzano numerose battute.

Reati e Pene

Il rinvio del processo Chiera.
Roma, 12, ore 19,45. — Oggi doveva discutersi il processo contro l'avv. Chiera, accusato di malversazioni, ma venne novamente rinviato ad udienza da destinarsi.

Un sott'ufficiale bruto condannato a Berlino.
Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 19:
Dal Tribunale di Breslavia fu condannato a cinque mesi di reclusione un sott'ufficiale di cavalleria per maltrattamenti e sevizie inflitti ai subalterni. Egli arrivava fino ad attaccarli alla mangiatoia, obbligandoli ad ingoiare il fieno.

Ercole in trappola!
(Tribunale Penale di Torino — 12 gennaio).

Cristoforo Ercole, portinaio nella casa N. 1 di via Mazzini, aveva notato che un suo inquilino, il signor Busca Paolo, soleva ogni domenica, colla moglie e la persona di servizio, serrar casa ed andarsene a passeggio per ingannare i tediosi pomeriggi domenicali. Lo scaltro Pipelet, approfittando dell'assenza di tutta la famiglia Busca, con una chiave adulterina entrava nell'alloggio, scendeva nella cantina; guardava le polverose bottiglie contro luce, e quando il buon vino, agli ultimi raggi del sole, aveva di dentro al vetro riflessi di rubino, promettendo uno squisito bicchiere di nettare, se le nascondeva nelle tasche ampie e generose, riuscendo poi quatto quatto come era entrato. Ma qualche volta il ladro anche non sdegnava allungare la rapace mano sul denaro che la signora lasciava in un cassetto per le piccole spese giornaliere.
Immaginarsi come restasse male il signor Busca ogni volta che rincasava e che si vedeva onorato dalla visita misteriosa. Ne informò la Questura, la quale organizzò un appiattamento.
La domenica 2 dicembre i coniugi Busca e la serva, come il consueto, uscirono di casa coll'aspetto tranquillo e soddisfatto di borghesi festaioli. Ma dentro al quartierino avevano nascosta la trappola, che, per buona fortuna e mercè il buon istinto del brigadiere Gavazzi, non funzionò come quella della..... *Gran Via*.
Infatti, dopo un po' che i signori Busca se ne erano andati a zonzo, l'Ercole Pipelet, fregandosi le mani di contento, sale al primo piano. Però è furbo il nostro Pipelet..... Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio; e giù una scampanellata, e poi un po' di secondi di attesa..... e poi ancora un'altra scampanellata: nulla! il silenzio.
Allora introduce cautamente nella toppa la chiave falsa, l'uscio cigola..... Teseo non è nel labirinto, perchè anche senza filo d'Arianna va dritto dritto all'armadio di cucina, lo apre ed afferra una bottiglia, la mette contro luce, la contempla..... e due poderose mani gli piombano sulle spalle e lo inchiodano all'impiantito.
Ercole era caduto in trappola. Invano supplicò, pregò, promettendo di riparare ai danni, anche di pagare una somma all'agente, perchè ogni cosa fosse messa in tacere; ma la brava guardia tenne duro; essa era più abbarbicata che..... una camicia di Nesso.
Ercole andò sul banco d'accusa, imputato di furto continuato e di tentata corruzione d'agente; per il primo reato fu condannato ad otto mesi di reclusione; riguardo al secondo fu prosciolto.
Presidente: Strinaldi; P. M.: avv. Bertolini; Difesa: avv. Dogantini; cancelliere: Gianotti.

Cini.

Un notaio condannato per oltraggio.
(Corte d'Appello di Torino — 12 gennaio).

Nel febbraio dello scorso anno, mentre la Commissione elettorale attendeva, nel Comune di Bene Vagienna, alle annuali iscrizioni, il segretario Galletta Alberto, per ordine del sindaco, aveva fatto un lavoro preparatorio per vedere quali domande fossero ammessibili e quali no. Durante tale spoglio, il Galletta fece osservare come molte domande fatte dal notaio Bartolomeo Odello fossero errate e inaccoglibili perchè mancavano di una formalità prescritta dalla legge. Il notaio se ne risentì, e, dopo una vivace discussione, questi, sopraffatto dall'ira, diede del *partigiano* al segretario, il quale rispose energicamente.
Il Galletta querelò per oltraggio il notaio, e questi il Galletta per ingiurie e diffamazione.
Il Tribunale di Mondovì assolse il segretario per inesistenza di reato, e condannava il notaio Odello a L. 250 di multa. La nostra Corte d'Appello confermava la sentenza, condonando la pena pel decreto regio d'amnistia e d'indulto.
Presidente: cav. Segala; P. M.: cav. Forni; P. C.: avv. Govone e procuratore Bestone; Difesa: avv. Salsa; cancelliere: Pini.

SPORT

Noterelle d'alpinismo.
Il Club A. I. nel 1900 — S. M. Vittorio Emanuele III presidente onorario del C. A. I. — Gli alpinisti italiani alla spedizione polare — Il bilancio 1901 — La Cassa di soccorso per le guide. — 5185 soci.

In questi giorni si è tenuta nella nostra città l'assemblea ordinaria dei delegati delle varie Sezioni del Club Alpino Italiano del 1900. In tale occasione il presidente avv. Grober commemorò con un bellissimo discorso il defunto re Umberto, che si era iscritto socio perpetuo del Club Alpino fin dal 1874, e di cui era presidente onorario fin dal 1875.
L'assemblea dei delegati approvò inoltre un concorso di L. 1000 in favore delle Colonie Alpine per i fanciulli poveri.
Su proposta dello stesso avv. Grober, S. M. il re Vittorio Emanuele III, già da molti anni socio perpetuo della Sezione di Aosta e socio ordinario di quella di Napoli, venne eletto presidente onorario del Club. Sua Maestà, figlio di valenti alpinisti, quali Umberto e Margherita, che non dimostra minor interesse e minor affetto dei suoi genitori per il Club Alpino, accettava la successione esprimendo il suo compiacimento per questo omaggio degli alpinisti italiani.
All'ordine del giorno della stessa assemblea figuravano pure le onoranze a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e ai suoi compagni della spedizione polare. Tutto il mondo civile ha salutato con entusiastica ammirazione il fortunato e glorioso successo dell'ardita spedizione italiana. A questa l'Assemblea conferì adeguati contrassegni, consistenti in una medaglia d'oro per il Duca degli Abruzzi e pel capitano Cagni, e in una medaglia d'argento dello stesso conio per le guide Petigax, Savoie, Fenoillet e Ollier.

***

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1901 del Club A. I. è stato così approvato:
Entrata: Consuntivo anno 1899, L. 40,716; preventivo 1900, L. 36,000; preventivo 1901, L. 38,720.
Uscita: Consuntivo anno 1899, L. 39,060 02; preventivo 1900, L. 36,000; preventivo 1901, L. 38,720.
Queste cifre rappresentano il confortante risultato di un considerevole aumento nell'incasso di quote sociali, e questa è la dimostrazione più bella dell'effettivo aumento dei soci di questa potente Associazione, che raggiunsero ormai 5185 soci, vale a dire 308 più che alla fine del 1899. E di essi, 12 sono onorari, 167 perpetui, 4458 annuali ordinari, 548 aggregati.
Il Club A. I. ha da qualche tempo istituita una Cassa di soccorso per le guide e per i portatori. Alle L. 15,000 che già precedentemente formavano il capitale di questa Cassa si aggiunsero recentemente L. 4636 provenienti da ulteriori vendite del volume scritto dal dott. De Filippi sulla spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia, il cui provento l'Augusto Principe ha destinato in favore delle guide.
Pochi e di nessun conto sono i cambiamenti avvenuti nella graduazione numerale delle Sezioni, che di 35 sono ridotte a 34 per il recente scioglimento di quella abruzzese in Chieti. *v. v.*

Pei premi agli espositori di Parigi.
Il Comitato regionale piemontese per l'Esposizione di Parigi del 1900 ci comunica:
« Gli espositori ed i loro collaboratori che abbiano ottenuto un gran premio o la medaglia d'oro, di argento o di bronzo riceveranno gratuitamente un esemplare nominativo, ed indistintamente in bronzo, della medaglia, appositamente fatta incidere dal signor Chaplain, membro dell'Istituto.
« Gli espositori ed i loro collaboratori premiati con menzione onorevole riceveranno soltanto il diploma.
« Gli espositori fuori concorso riceveranno un diploma colla indicazione *hors concours*, e nello stesso tempo un esemplare nominativo, in bronzo, della medaglia.
« I diplomi e le medaglie saranno rimessi dal Commissariato francese ai singoli Commissariati esteri perchè ne curino l'invio agli interessati. La distribuzione dei diplomi e delle medaglie avrà principio a partire dai primi mesi del corrente anno, procedendo per ordine numerico di classe.
« Gli espositori italiani fuori concorso o premiati con gran premio, medaglie d'oro o d'argento, che *desiderassero avere l'esemplare in oro od in argento della medaglia loro spettante* dovranno, entro il più breve termine possibile, rivolgere domanda al Commissariato generale italiano a Parigi: *rue de Moscou*, 21, rimettendo ad esso l'ammontare in oro del prezzo della medaglia, da pagarsi alla Zecca di Parigi per la coniazione, che è il seguente:
« Medaglia d'oro al titolo di 916 millesimi, del peso approssimativo di 200 grammi, fr. 110 circa;
« Medaglia d'argento al titolo di 950 millesimi, del peso approssimativo di 150 grammi, fr. 22 circa. »

L'Ospedale di marina di Spezia si cederebbe al Comune.
Ci scrivono da Spezia, 11:
Da fonte ineccepibile apprendo che il Ministero della marina avrebbe intenzione di cedere al nostro Municipio il sontuoso Ospedale militare marittimo che sorge lungo il viale di circonvallazione del Regio Arsenale. La cessione di tale stabilimento alla città di Spezia si farebbe mediante un equo compenso, pagabile anche a lunga mora. La costruzione del nosocomio è recentissima, e quindi questo è dotato di tutte quelle comodità che la scienza ha suggerito in questi ultimi anni. Vi sono infatti scaloni, alloggi, vasti ed aerati cameroni, grandissimi ambulatori, ampie sale chirurgiche, splendidi locali per la farmacia, deposito dei viveri, cucine e ghiacciaia, lavanderia a vapore, ecc. Insomma nulla manca pel suo regolare funzionamento.
Il motivo pel quale il Ministero della marina farebbe questa cessione sarebbe che, dovendosi ampliare il nosocomio, perchè più non corrispondente ai bisogni militari, che oggidì vanno aumentando, il Ministero penserebbe di costruirne un altro di sana pianta.

Un'importante promozione.
Don Mario ci scrive da Vercelli, 12:
Da informazioni private si ha notizia che il maggior-generale Lazzari nobile Fabrizio, comandante il presidio di Vercelli e la brigata Ancona, è stato promosso comandante la Divisione militare di Catanzaro in sostituzione del generale Giardini, collocato a sua domanda in posizione ausiliaria.

Da Vercelli a Torino.
Don Mario ci scrive da Vercelli, 12:
Venne trasferito al Tribunale di Torino e destinato alla R. Procura il nostro concittadino avv. Ottavio Maliverni, di distinta famiglia vercellese, già uditore giudiziario al nostro Tribunale.

Un matrimonio tra fratello e sorella.
Abbiamo da New York, 28 dicembre:
Michele Ferrucci di Middletown Ct. è venuto ultimamente a scoprire che la donna con la quale conviveva maritalmente e dalla quale ha avuto già un figlio è sua sorella, Annetta Ferrucci. Egli la prese con sè senza sapere il grado di parentela che esisteva fra loro, e ieri l'altro marito e moglie, o, per meglio dire, fratello e sorella furono arrestati e chiusi in due celle delle prigioni di Haddam, insieme ad un bambino di otto mesi, frutto della loro unione.
Come il Ferrucci cadesse in un così grave errore si spiega così: Egli venne in America 27 anni fa, e lasciò a casa una sorella di soli 18 mesi. Dopo qualche tempo i parenti cedettero la bambina ad un'altra famiglia. Il Ferrucci, nulla sapendo di questo fatto, si recò quattro anni fa in Italia per far ricerca dei suoi parenti nei dintorni di Napoli, ma non venne a capo di trovarne traccia. Viaggiando, egli conobbe una ragazza di 14 anni, di cui si innamorò e che indusse ad accompagnarlo in America. Stabilitisi a Middletown, dove il Ferrucci era impiegato, i due vissero d'amore e d'accordo per lungo tempo. Però pochi mesi fa il Ferrucci fece la triste scoperta.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (21) —

SECONDA PATRIA
ROMANZO
DI GIULIO VERNE
(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Benissimo! — dichiarò Yack. — Quando avremo reso le nostre terre ancora più fertili, esse produrranno maggiormente, produrranno troppo, e non sapremo che fare dei raccolti, perchè non vi sono mercati a Felsenheim....
— Ve ne sarà uno, Yack, — rispose Zermath, — come più tardi vi sarà una città, molte città, non solamente nella Terra Promessa, ma in tutta la Nuova Svizzera.... Bisogna prevederlo, figliuolo mio.....
— E, — aggiunse Ernesto — quando vi saranno delle città, vorrà dire che vi saranno degli abitanti, ai quali dovrà essere assicurato il nutrimento. Bisogna dunque ottenere dal terreno tutto quanto esso può dare.
— E l'otterremo — rispose Wolston, — grazie a questo sistema d'irrigazione, che io studierò, se volete.
Yack non si arrese e tacque. Che la colonia inglese avesse a contare un giorno una popolazione numerosa, certo d'origini diverse, non gli garbava punto, e se si fosse potuto leggere in fondo al cuore della signora Zermath, vi si sarebbe forse trovato lo stesso rimpianto.
In ogni modo, nelle rare ore di libertà che talvolta lasciava loro l'opera dei campi, Wolston, Zermath ed Ernesto, che molto si interessavano a quel genere di lavori, studiarono il disegno d'irrigazione che il meccanico aveva ideato. Dopo aver rilevato gli allineamenti e i livellamenti, si riconobbe che la disposizione del suolo si prestava all'incanalamento.
Infatti, a un quarto di lega a sud di Waldegg, si trovava il lago dei Cigni, che le pioggie riempivano nella cattiva stagione, ma il cui livello si abbassava di molto nella stagione calda. Le aperture che vi si fossero praticate non avrebbero permesso lo scolo delle acque divenute allora troppo basse. Ora se, attingendo l'acqua nel rivo degli Sciacalli, si riuscisse a mantenere nel lago una piena costante, sarebbe facile riversarla sui terreni vicini e portarvi, con un buon sistema irrigatorio, nuovi elementi di fertilità.
Vero è che la distanza fra la cascata e la punta sud del lago era d'una buona lega, e fare un canale di tale lunghezza non sarebbe stato un lavoro facile. Quanti tronchi di sagù si sarebbero dovuti abbattere!
Per fortuna, un nuovo studio del terreno fatto da Ernesto e dal signor Wolston dimostrò che si poteva ridurre di molto la lunghezza dei canali. Ed ecco ciò che disse Ernesto una sera, quando le due famiglie erano riunite nella sala comune, dopo una giornata bene impiegata.
— Babbo, il signor Wolston ed io abbiamo determinato la disposizione del terreno. Basterà innalzare le acque del rivo degli Sciacalli ad una trentina di piedi per condurle sopra uno spazio di dugento tese, là dove il suolo scende verso il lago dei Cigni. A partire da quel punto, uno scavo incanalerà l'acqua e la manderà direttamente nel lago.
— Benissimo! — dichiarò Zermath. — il lavoro in queste condizioni sarà più facile.
— E allora — soggiunse Wolston, — il lago dei Cigni servirà di deposito per inaffiare i campi di Waldegg, di Zuckertop, ed anche quelli dell'eremo di Eberfurt. Noi, del resto, non gli forniremo se non la quantità d'acqua necessaria alle irrigazioni, e se mai avvenisse una piena, la si farebbe riversare agevolmente verso il mare.
— Resta inteso, — conchiuse Zermath, — e terminato questo canale avremo diritto ai ringraziamenti dei futuri coloni.....
— Ma non già degli antichi coloni, i quali si accontentavano di ciò che la natura aveva loro dato, — osservò Yack. — Povero rivo degli Sciacalli; gli faremo fare la fatica di far girare una ruota..... gli toglieremo una parte delle sue acque, e tutto ciò per arricchire gente che non conosciamo nemmeno.
— Assolutamente, Yack non è proclive alla colonizzazione..... — disse la signora Wolston.
— Che cosa potremmo desiderare di più, signora Wolston, con le nostre due famiglie stabilite in questo distretto e la loro esistenza assicurata!
— Le idee di Yack si modificheranno coi miglioramenti che ci farete — disse Anna Wolston.
— Che ne sapete voi, signorina!..... — replicò Yack, ridendo.
— E quando incomincerete questi grandi lavori! — domandò Bessie.
— Fra qualche giorno — dichiarò Zermath. — Fatti i nostri primi raccolti, avremo tre mesi di libertà in attesa dei secondi.
Così stabilite le cose, fu un gran da fare dal 15 novembre fino al 20 dicembre, cioè a dire per cinque settimane.
Furono necessari molti viaggi a Prospect-Hill per abbattere parecchie centinaia di sagù dei vicini boschi. Non era difficile vuotarli, e il loro midollo venne raccolto con cura in barili di bambou. Il trasporto di quei tronchi fu realmente la parte più penosa del lavoro. Essa toccò a Zermath e a Yack, aiutati dai due buffali, dall'onagro e dall'asino, che trascinarono una specie di carriola del genere di quelle di cui più tardi si doveva far uso in Europa.
Fu Ernesto che ebbe l'idea di sospendere quei grossi pezzi all'asse delle due ruote del carro, precedentemente smontate. Se quei tronchi sfregavano il terreno, era solo per una delle loro estremità, e il loro trasporto si compì in condizioni assai migliori.
Nondimeno buffali, onagro, asino ebbero un gran da fare, tanto che Yack un giorno ebbe a dire:
— E' un peccato, babbo, che noi non si abbia al nostro servizio un paio d'elefanti!..... Quante fatiche sarebbero risparmiate alle nostre povere bestie!
— Ma non già a quei degni pachidermi, diventati alla loro volta le nostre povere bestie..... — rispose Zermath.
— Gli elefanti sono forti e vigorosi — riprese Yack, — e trascinerebbero quei tronchi come fuscelli di paglia!..... Dal momento che ve n'ha nella Nuova Svizzera, se noi riuscissimo.....
— Io non tengo affatto a che tal sorta di animali penetrino nel nostro distretto della Terra Promessa, Yack. Essi metterebbero i nostri campi in uno stato deplorevole.
— Senza dubbio, babbo! Ma se ci presentasse l'occasione d'incontrarli nelle praterie della baia delle Perle, o nelle pianure in cui sbocca la vallata di Grünthal.....
— Ne approfitteremmo, — rispose Zermath. — Però è più prudente non far nascere quest'occasione!
Mentre Zermath e suo figlio procedevano a quei numerosi trasporti, Wolston ed Ernesto si occupavano di mettere a posto la macchina elevatrice. Nella costruzione della ruota idraulica, il meccanico spiegò una grande abilità, la qual cosa interessò particolarmente Ernesto, molto appassionato per tutto ciò che era meccanica, e non poteva che trarre profitto dalle lezioni del signor Wolston.
Quella ruota fu posta ai piedi della cascata del rivo degli Sciacalli, in modo da far funzionare le pompe del *Land Lord*. L'acqua sollevata all'altezza d'una trentina di piedi verrebbe conservata in un serbatoio scavato fra le rocce della riva mancina, al quale verrebbero a congiungersi i canali di sagù, di cui i primi non tardarono a essere disposti lungo l'argine.
Insomma quel lavoro fu fatto con tanto metodo e regolarità, che verso il 20 dicembre era finito, compreso lo scavo a fior di terra fino all'estremità sud del lago dei Cigni.

(Continua).

Spettacoli di domenica 13 gennaio.
REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Cendrillon* — L. 3.
CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 14,30: *Les Petites Michu* — Ore 20,30: *La Cicala e la Formica*. — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 14: *Santarellina* — Ore 20,30: *L'Amica*. — L. 0 70.
BALBO, ore 15 e 20,30: Circo Equestre Gulliano. — L. 0 60.
GERBINO (Comp. d'operette [illegible]), ore 15: *Fior d'Ebe* — Ore 20,30: *La Figliuola del Re*. — L. 0 50.
ROSSINI (Compagnia Toselli, Casalbertti), ore 14,30: *An non dla Lega* — Ore 20,30: *La Fia sbia*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Turin-Paris-Pekin*. — L. 0 40.
CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore [illegible]: *Indo-China; Attraverso i ghiacciai*.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CAFFE' DELLA BORSA (via Roma, 20), dalle ore [illegible]

Suo fratello Giuseppe si era informato delle vicende della sorella, ed era venuto nella conclusione che la bambina Annetta ceduta da parenti ad un'altra famiglia e la donna che viveva con Michele erano una sola e stessa persona.

Confidata la cosa a suo fratello, questi lo pregò di non farne sapere nulla pel momento alla donna; e così fu fatto. Ma giorni sono insorse una questione di denaro fra i due fratelli. Michele doveva a Giuseppe 2 50, e perchè non si trovava in condizioni molto floride non glie li poteva restituire. Giuseppe, inasprito per questo, volle vendicarsi, e denunciò alla Polizia le vere relazioni di parentela che esistono fra Michele e la sua donna. I due furono subito arrestati e detenuti per mancanza di $ 500 di cauzione per ciascuno, e saranno forse condannati a due anni di carcere, secondo il prescritto delle leggi del Connecticut, per il reato d'incesto.

La povera donna è diventata quasi pazza in seguito alla triste rivelazione della sua involontaria colpa.

Arti e Scienze

Il centenario di Cimarosa a Vienna.

Vienna, 12 *(Stefani)*. — Stamane, alla presenza dell'arciduca Ranieri, di Nigra, del ministro dell'istruzione e di alti funzionari, si è inaugurata l'Esposizione pel centenario di Cimarosa.

***

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 12:

La Società musicale internazionale iersera festeggiò il centenario di Cimarosa nella grande sala della Società degli ingegneri. Assisteva un pubblico numeroso e scelto. Il dott. Ugo Botstiber tenne il discorso commemorativo, tessendo la biografia di Cimarosa, rilevando che Vienna ha particolare motivo di commemorarlo, poichè qui egli compose il *Matrimonio segreto* e qui riportò il suo maggiore successo. L'oratore fu applaudito. Le signore Matilde Hochmeister ed Elena Holecsek cantarono alcune arie delle opere di Cimarosa, fragorosamente applaudite.

L'«Iris» al teatro Regio di Parma. — Ci telegrafano da Parma, 12, ore 23,55:

La prima dell'*Iris* al teatro Regio ebbe un esito assai contrastato. Fu chiesto il *bis* del preludio.

Numismatica. — Ci scrivono da Fontanile (Acqui), 11:

Negli scavi della nostra monumentale chiesa parrocchiale si rinvenne un piccolo tesoretto di parecchie monete d'oro, benissimo conservate. Fra queste ve n'è una rarissima, forse l'unica esistente in Italia, ed è una doppia di Innocenzo IX. Vi è pure uno zecchino di Nicol. Donat., uno di Hier. Friol., ed un altro Fra Dandulo.

Trovansi in tale tesoretto monete che riguardano la Repubblica di Genova sotto il doge Conradus II, coniate sul finir del secolo XVI; altre portano la soprascritta DVX ETRURIÆ; alcune di PHI . REX . HISPA . DVX MEDIOLANI del 1578; una di Eman. Filib. DVX SAB . P . PED. Tali monete ed alcune altre di argento di Pisa e di Clemente XI si trovano presso il reverendo prevosto del luogo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1134

I saturnali del XX secolo.

Nel primo cenno dato l'altro ieri sui saturnali che gli artisti preparano per la sera del 16 febbraio, le nostre lettrici più assidue, quelle che sanno leggere nella colonna del giornale anche..... quello che non vi sta scritto, hanno certamente intraveduta una promessa da parte nostra: quella che, da galantuomini come siamo, avremmo sempre diviso con loro la messe di notizie raccolta sul grande avvenimento che nel segreto di certi ritrovi si va maturando. Ed oggi, reduci appunto da uno di quei ritrovi, versiamo nel loro grembo il fardello, molto magro pur troppo, delle notizie che vi abbiamo racimolate.

Intanto la prima notizia, quella più importante e che dà più speranze, è che gli artisti hanno cominciato a lavorare proprio sul serio, e ieri sera si radunavano nello studio di Grosso per rendere conto ciascuno dell'operato suo e per concertarsi sul da fare. Così noi abbiamo saputo che il progetto di trasformazione della sala e della scena del teatro Regio è ormai fatto ed approvato; che la scena sarà trasformata in un grandioso giardino pensile, con alberi veri, fontane, esedre, erme e statue della più pura classicità, e romanamente elegante e grandiosa sarà pure la sala e la guarnizione dei palchi, convertiti in tribune.

Abbiamo saputo ancora che, seguendo la ormai antica tradizione, il biglietto d'ingresso sarà un vero gioiello d'arte e un graziosissimo ricordo del veglione. E abbiamo sentito altresì una lunga lista di nomi: Tabacchi, Delleani, Bistolfi, Giani, Rubino, che daranno ciascuno un oggetto d'arte in premio ai *domino* e ai costumi più belli, e alla patronessa che venderà più biglietti; e a questi premi sappiamo che se n'aggiungeranno altri ancora, e tutti ricchi e artistici, e qualcuno anche in..... denaro sonante, il che non guasta mai.

Su tutto ciò si è discusso e si è deliberato ieri sera, in casa di Grosso, dal Comitato. Dovremmo però dire anche che non di questo solo si è parlato..... Ma a un'altra volta le altre novità.

Principi e Principesse a Roma. — Ieri sera sono partiti da P. N. per Roma, oltre la principessa Letizia, i Duchi d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

Arrivo e partenza. — Giunse da Vercelli e riparti per la capitale l'on. Lucca.

Per l'elezione provinciale del Mandamento di Strambino. — Giovedì 17 corrente, alle ore 13, la Deputazione provinciale terrà seduta pubblica per procedere alla revisione delle schede riguardanti l'elezione provinciale del Mandamento di Strambino, avvenuta il 18 dello scorso novembre.

Club Alpino Italiano *(Sezione di Torino)*. — Mercoledì, 16 corr., ore 20,30, nella sede sociale (via Alfieri, 9) adunanza straordinaria per discutere sulla proposta di «pareggiare gli ufficiali del 5.o reggimento genio (minatori) agli ufficiali alpini e di artiglieria da montagna».

Il pallone dell'Osservatorio a mezzogiorno. — Una buona notizia per gli abitués del pallone, che, cadendo, segna il mezzogiorno dall'alto del nostro Osservatorio astronomico. Fin da ieri il pallone esteso ha ripreso le sue funzioni di segnalazione del mezzogiorno.

Due malori per via. — Nel pomeriggio di ieri il falegname Ponsone Luigi, d'anni 64, da Trofarello, venne sorpreso da grave malore mentre passava per via Porta Palatina. Una guardia municipale, vista la gravità del caso, accompagnò il poveretto al Cottolengo, dove fu ricoverato.

— Anche il pensionato Viarengo Secondo, d'anni 70, venne colto in via Santa Teresa da malore improvviso. Una guardia municipale, dopo averlo soccorso, lo accompagnò alla sua abitazione.

Scontro tra una tranvia ed un carro. — All'angolo di via Garibaldi e piazza Castello avvenne uno scontro fra un carrozzone tranviario della linea Martinetto, manovrata da Bernardi Giacomo, ed un carro carico di sacchi di farina della Ditta Migliasso e Maggiorotti di Pianezza.

La vettura tranviaria riportò guasti notevoli.

Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra conduttore e carrettiere.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Un portafogli con carte personali intestate Cavallo Alfredo; una penna per guarnire cappello da donna; un anello di metallo giallo; un borsellino con uno spezzato d'argento; un contratto di locazione ed una quitanza; due libretti di pensione; un certificato di nascita intestato Zorzoli; una polizza di pegno; certo Furno Giovanni, addetto ad un albergo, trovò e consegnò all'Ufficio di polizia L. 400.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Abano Antonio con Festa Costanza — Buisson Angelo con Negro Luigia — Crevola G. B. con Appa Maria — Ferreri Vincenzo con Molineo Caterina — Majna Giovanni con Bubri Maddalena — Migliavacca Francesco con Pollino Paola — Poli Amedeo con Ferro Adele detta Emma — Savogno Antonio con Frea Maria.

MORTI: Serafino Michele, d'anni 55, di San Benigno, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 21. Masai Giuditta, id. 15, di Torino, sarta, via Aosta, 22.

Cucchio Luigia nata Casalegno, id. 41, di Moncucco Torinese, lustraia, via San Donato, 27.

Zanolo Caterina (ved.) nata Bosio, id. 73, di Fagiano, cittadina, piazza Vittorio Emanuele, 16.

Farinio Francesco, id. 67, di Castello Torinese, calzolaio, corso Regina Margherita, 70.

Pasta cav. Alessandro, id. 58, di Torino, fotografo, via Carlo Alberto, 25.

Ross Giuseppe, id. 48, di Verolengo, salsiciaiore, via Accademia Albertina, 37.

Castagneri Giovanni, id. 72, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 51.

Rossa Giuseppe, id. 40, di Susa, impiegato, via Galliari, 18.

Botto Adelaide nata Rapello, id. 41, di Torino, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Beghelli Filippo, id. 31, di Chieri, costruttore meccanico, via Gioberti, 64.

Benso Luigi, id. 75, di Torino.

Moda Luigi, id. 31, di Corio, merciaio.

Merlo Lucia n. Pralotto, id. 62, di Airignano, ecc.

Darso Giovanni, id. 45, di Castagneto Po, tornitore.

Quartero A. (v.) n. Scavazzi, id. 67, di Mezzana Corti.

Ponte Francesco, id. 65, di Cova, bracciante.

Bordone Timoteo, id. 45, di Gandria (Svizzera), dec.

Clavario Alessandro, id. 64, di Torino, commesso.

Ginella Giovanni, id. 55, di Gassino Torinese, agiato.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 6 al 12 gennaio 1901.

Gola Filippo, fatt. comm. con	Domenica Margh., cam.
Demo Michele, tapez. »	Bonino Teresa.
Fornarolo Ant., panatt. »	Agnello Modesta.
Mussucco Gius., mezzad. »	Luchino Anna, mezzad.
Pievano Gior., contad. »	Gajetti Lucca, contad.
Giorsetti Fedele, calzol. »	Chiarabaglio detta Em.
Grognardo Enr., fabbric. »	Negro Rosa, operaia.
Franchiroli Carlo, ferrov. »	Trezzani C. v. Bonfiglio.
Rolle Federico, negoz. »	Caresso Gius., negoz.
Rolle Francesco, negoz. »	Gili Maria, operaia.
Arnaud Fernando, music. »	Rolleo Ermelinda.
Momo Enrico, tintore »	Ansinelli Maria, oper.
Sansalvadore L., negoz. »	Ferraris Ang., sarta.
Beaumond Cesare, imp. »	Aschi Natal., stiratrice.
Gennaro Clemente, carr. »	Fassione Marianna, op.
Vuarino Al. Fel., brent. »	Musso Maria.

COSE LIETE.

Onorificenza e banchetto. — Ieri sera alle 19, nell'*Albergo della Pace* ebbe luogo un grande banchetto in onore dell'avv. cav. uff. Tancredi Frisetti, nominato testè, di moto proprio del Re, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alla lieta adunanza intervennero oltre a cento commensali, fra cui i rappresentanti di numerose Associazioni cittadine.

Quando il Frisetti comparve nella sala, dove i convitati lo aspettavano, scoppiò un applauso unanime.

Egli sedette al posto d'onore fra il comm. Bodini, il cav. Fumagalli, il cav. M. Arucodo, il comm. dottore Montaldo, l'avv. Zincroni, il cav. Pernecn, sindaco di Druent, ed il cav. G. C. Serra.

Notiamo qua e là nelle altre tavole il colonnello comm. Rosano, il cav. Martinotti, il cav. B. Foa, il cav. avv. Bona, il sig. G. Biga, l'avv. Geymonat, i cavalieri G. Ferraris, Galliotto, Buscaglione, Carrone, Della Rocca, Petrini, Pascoli, Lingua, L. Arucodo, il canto Mario di San Biagio, il cav. dottor Morra, l'ing. cav. Morra, l'avv. Imoda, il cav. dottore Rostaldi, il notaio cav. Tempo, il cav. Simondetti, i signori Borgioli, Barbero, D. Righini, ecc.

Ottimo il pranzo, allestito dal signor Cucco.

Alle frutta parlarono: il comm. *Bodini*, a nome dell'Amministrazione da lui presieduta, facendo risaltare le belle doti del festeggiato come amministratore, come filantropo e come consulente; il cavaliere *Marcellino Arucodo*, a nome dei colleghi della Commissione operaia dell'Esposizione 1898; il cav. *Fumagalli*, pel Circolo Porta Susa; il cav. avvocato *Bona*, che ricordò quanto fece il Frisetti per la Società operaia; il cav. *B. Foa*, per l'Asilo Notturno; il colonnello *Rosano*, pel Patronato dei giovani corrigendi; il geometra *Boscaglia*, per gli insegnanti delle Scuole tecniche operaie di San Carlo; l'avv. *Geymonat*, per la classe dei conciliatori; l'avvocato *Canibetti*, il cav. *Pernecn*, per gli amici di Druent; l'avv. *Zincroni*, che elogiò i meriti del Frisetti; il prof. *Rodegaona*, che improvvisò dei versi.

Rispose a tutti il cav. *Frisetti* con un affettuoso ed applaudito discorso, ringraziando gli amici anche a nome della famiglia, e facendo un brindisi al Re.

Al Frisetti venne quindi presentato un elegante *album* con le firme degli amici e degli ammiratori.

Un'intervista con Antonio Princi compagno di Musolino.

Come il brigante sfuggì alla forza pubblica.

Togliamo dal *Roma* di Napoli del 12:

In una vettura da nolo, ieri l'altro fu condotto all'Ospedale degli Incurabili, da due guardie di pubblica sicurezza, il famoso Antonio Princi, compagno del brigante Musolino, ferito, come i lettori ricorderanno, nello scontro con la forza pubblica avvenuto nel territorio di Aprico nel mese di febbraio dello scorso anno.

Il Princi, guarito perfettamente dalla ferita alla gamba destra, reduce dall'America, fu inviato dalla nostra Questura all'ospedale perchè sofferente di sciatica.

Un nostro *reporter* ha avuto occasione di vederlo e parlargli lungamente, e dell'interessante intervista diamo ai lettori precisi e minuti particolari.

Antonio Princi, giovane ventiquattrenne, orfano di padre, viveva insieme alla madre, Grazia Attinò, in Aprico, presso Reggio, insieme alla sorella Domenica, di anni 14, ed ai germani Filippo ed Angelo.

Chiamato nell'anno 1897 a prestare servizio militare, fu aggregato, come telegrafista, al 5.o militare, fu aggregato, come telegrafista, al 5.o reggimento genio. Trascorsi diciotto mesi fu congedato e nel 1899 ritornò in famiglia.

Non sapendo che cosa fare per vivere, fece domanda alla Direzione delle ferrovie per avere un posto di telegrafista. Le varie istanze però, succedutesi in breve tempo l'una all'altra, non ebbero nessun risultato, e fu proprio in quelle circostanze che il Princi ebbe occasione di conoscere il delegato Wenzel.

Il Princi ed il Wenzel strinsero in breve intima amicizia.

Un giorno, tra le altre cose, si parlava del brigante Musolino, cui il delegato dava la caccia.

— Lo conosci, non è vero? — disse Wenzel.

— Altro che lo conosco — rispose l'altro, — Ne so anche la storia. Era un segatore. Ha due sorelle, un fratello, e suo padre è ancora vivente. Ricordo che ha le spalle anche un po' curve.

— Perbacco, — ripigliò il delegato, spalancando gli occhi. — tu potresti rendere un grande servizio al Paese.

Il Princi fece una smorfia, ed il Wenzel continuò:

— Tu ben sai che del brigante Musolino si parla in tutta Italia. In ricompensa dei tuoi servizi e del tuo coraggio riceverai onori e denaro. E poi ti sembra indecoroso, vile far scomparire un uomo che tanto sangue sparge?

Le parole insinuanti del delegato scossero il giovane calabrese.

Costui era stato punto nell'amor proprio, e, dopo breve silenzio, esclamò:

— Ebbene, sono pronto, eccomi a voi.

Il Wenzel ed il Princi si recarono sollecitamente a Reggio a conferire con quel prefetto sul da farsi. Ed in quell'occasione al Princi, per piccole spese, furono date lire cinquanta, promettendogli poi, a servizio compiuto, lire diecimila e l'impiego tanto da lui desiderato.

Il giorno dopo in Aprico si sparse la voce che per Princi era uscito l'ordine di arresto, e tale notizia venne da tutti creduta.

***

Intascate le 50 lire, armato solamente d'una rivoltella, il Princi si recò per ferrovia a Melito, e da questo paese a Roccaforte a piedi.

Roccaforte era il paese ove Musolino si recava spesso. Aveva ivi le sue donne, i suoi confidenti e subordinati.

Musolino viveva bene, ricevendo denaro dai suoi fidi amici, che a loro volta facevano la camorra nei paesi di San Lorenzo, Bagaladi, Condofuri, Roghudi, Aprico ed altri ancora.

— Quando giunsi a Roccaforte, nel 14 febbraio 1900, — disse il Princi. — Musolino non vi era. Mi recai allora nei dintorni di Aprico, e lo incontrai nel bosco detto *Carrato*. Mi domandò:

— Perchè sei latitante?

Gli risposi:

— Non lo so! Conosco solo l'ordine di arresto.

In quel momento mi pentii quasi di avere accettato l'ingrato incarico, e prima di compiere il mio mandato volli assicurarmi se davvero egli fosse stato innocente e condannato a torto.

Ed a bruciapelo gli rivolsi tale domanda.

Musolino non si scosse, e freddamente rispose:

— Dei due mancati omicidii, di uno solamente sono innocente.

— E se è così, avresti potuto sempre ottenere giustizia senza commettere tante stragi.

— No, ho voluto castigare quei testimoni che deposero contro di me senza avermi visto commettere il reato.

E poi soggiunse:

— Io sento il bisogno di vedere spesso sangue!

Il discorso finì qui, e Musolino andò via, stabilendo di vederci tra un paio di giorni.

Convinto della reità di lui, scrissi subito a Wenzel, comunicandogli che la cattura del brigante si sarebbe presto eseguita.

Pochi giorni dopo mi incontrai puntualmente con Musolino.

Costui era armato di rivoltella, pugnale e doppietta. Era in compagnia di un suo fido, anche ben provvisto di armi.

E dopo di avere scambiato poche parole, ci dividemmo novamente. Musolino si recò difilato a Roccaforte, ove sparò una fucilata contro il carabiniere Giuseppe Angeloni, ritenendolo spia della Polizia.

L'Angeloni venne colpito alle gambe.

***

La mattina del 17 marzo 1900 in contrada San Leo, in territorio di Aprico, rividi il brigante.

Mi disse: «Ho bisogno di parlarti. Ti aspetto domani sera, alle 20, nella grotta di Misgioia, presso il Camposanto di Aprico.»

Risposi che non mi sarei fatto attendere, ed immediatamente scrissi al delegato Wenzel, che si trovava in Aprico, essere giunto il momento della cattura e di recarsi quindi con forza sufficiente sulla strada rotabile.

Il delegato giunse perciò a mezzanotte con quattro guardie in borghese, due brigadieri dei carabinieri ed un carabiniere.

— Se avete coraggio, andiamo avanti, — esclamai — altrimenti sciuperemo tempo e sangue!

— Andiamo — rispose il delegato.

Io andavo avanti. Gli altri mi seguivano. Compresi però subito che la paura li aveva già invasi.

— Bisogno avere coraggio, — ripresi, — poichè Musolino poi non è un uomo soprannaturale!

Giungemmo, così, presso la grotta, distante da noi circa una ventina di passi.

Il delegato allora, prendendomi per la mano, disse:

— Va avanti, invitalo a scendere. Noi lo prenderemo alle spalle.

In sul momento non volli saperne, sembrandomi che sarebbe stato più facile catturare Musolino nella grotta, che era chiusa da tutte le parti.

Dovetti poi acconsentire, essendo stata scartata la mia proposta.

Cominciarono quindi le operazioni per l'assalto.

La forza venne divisa in due parti.

Il delegato, insieme ai due brigadieri dei carabinieri, al carabiniere e ad una guardia, si mise ad un punto della via rotabile. Le altre tre guardie dietro un muro nascosto da una quercia.

Disposte così le cose, mi avviai verso la grotta.

Alla distanza di pochi passi da questa intesi lo scricchiolio dei cani dei fucili. Poi vidi Musolino ed un suo compagno in posizione di far fuoco.

— Sono io, — gridai allora, — non sparare. Musolino riconobbe la mia voce.

Entrai nella grotta. Fui rimproverato per esser giunto tardi.

Scendemmo poco dopo tutti e tre verso la via che mena ad Aprico. Musolino andava avanti, seguito dal compagno e poi da me.

Passò innanzi al delegato Wenzel e alla forza che era insieme a lui.

Nessuno si mosse.

Ci avviammo poi sulla via ove erano nascoste le tre guardie. In un momento una di queste gridò: *Chi va là?*

Musolino era ad un passo di distanza dalla prima guardia. Immediatamente cominciò un fuoco di fila.

Musolino sparò per il primo. Seguirono gli altri, e credo furono esplosi più di duecento colpi.

Caduto a terra, ferito alla gamba da un proiettile, mi rialzai subito, e, dopo aver sparato anch'io tutti i colpi della mia pistola, mi misi in fuga, riuscendo a raggiungere il mio paese.

— Musolino dunque rimase illeso.

— No, seppi dopo che restò ferito alla faccia ed alla mano. Credeva che l'avessero ucciso, quando seppi che era vivo e più forte di prima.

Fui condotto a Reggio, nell'ospedale, dove uscii dopo alcuni mesi guarito. Chiesi al Governo il premio per l'opera da me prestata, ed ebbi mille lire.

Non avendo trovato lavoro, ottenni il viaggio gratuito per l'America, dalla quale ora sono ritornato per l'infermità che ivi m'incolse.

— Credete che Musolino potrà sfuggire ancora alle ricerche delle Autorità?

— Ne sono sicuro. Musolino è sempre informato dei movimenti della forza e non si lascerà facilmente prendere in trappola.

Particolari sul tentato assassinio del capo di Polizia in America per parte degli anarchici italiani.

Intorno all'assassinio del capo della Polizia di Barre, già annunziato, scrivono da Nuova York all'*Adriatico*, in data 28 dicembre:

Giunge da Barre (Vermont) una triste notizia: il tentato assassinio del capo della Polizia di quella località, Patrizio Brown, ad opera di anarchici italiani; ed eccone i particolari quali mi sono comunicati da persona che può chiamarsi veramente autorevole, senza pregiudizio di sorta, e quindi degna di fede.

I socialisti di Barre hanno da poco inaugurato ed aperto una *Socialist Hall* in Granite street, dove si raccolgono a passare la sera leggendo o bevendo, e dove si danno feste famigliari; l'edifizio non è ancora totalmente pagato (sull'ipoteca per più di due terzi vi grava sopra tuttavia), ma i promotori — operai scalpellini, in maggioranza lombardi e piemontesi, che guadagnano salari giornalieri di tre e quattro scudi — si danno attorno per mettere insieme il fondo necessario.

E' appunto in questa *Hall* che ieri sera i socialisti erano convenuti ad una festa da ballo; l'allegria e la cordialità sembrava dovessero regnare sovrane sino alla fine, quando — per colpa d'una compagnia di anarchici — scoppiò una rissa indiavolata, durante la quale bastoni, coltelli e rivoltelle fecero naturalmente poco gradita comparsa, e che richiese l'intervento della Polizia. Il Brown accorse in persona, s'informò dei disturbatori, li fece espellere dalla sala e se ne andò pei fatti suoi. Sonavano le tre, ed egli, traversando Maple Avenue, stava per rincasare, quando è colpito da una palla; si dà a correre in direzione della parrocchia di Santa Monica, di cui è curato il reverendo padre Mr. Kennel, suo intimo amico, ma altri due proiettili lo raggiungono e lo feriscono all'addome ed al piede destro. Cade esanime e sanguinante a terra.

Trasportato a casa, rinviene e trova forza di denunciare gli autori del tentato assassinio, che sono subito arrestati, e che si scopre essere fra i capoccia degli italiani anarchici i più arrabbiati ed intransigenti. I detenuti sono sei; l'imputazione formulata dal City Grand Juror W. W. Le Point è di tentato assassinio con premeditazione a danno del capo della Polizia locale; il City Judge Fay li trattenne pel processo, rifiutando di accettare cauzione per la libertà provvisoria; l'opinione pubblica è sdegnatissima e domanda giustizia esemplare, sicchè si può fin d'ora scommettere cento contro uno che i sei compagni andranno al fresco per una decina di anni, e che ai rimasti fuori la Polizia usurà, cogliendo l'occasione, ben poche cerimonie.

Barre (Vt.) ha una popolazione di operai italiani, parte dei quali tiene a lavorare ed a sbarcar struno male il lunario, mentre l'altra è divisa in socialisti ed in anarchici, sostenuti i primi dal *Proletario* (un giornale settimanale di New York, che ebbe, mesi sono, il dottor Dino Rondani a direttore), ed i secondi, spalleggiati dalla *Questione Sociale*, del sor Ciancabilla, che da Paterson ha trasportato le tende, per ragioni d'igiene e di tasca, in un oscuro centro minerario della Pennsylvania.

I battibecchi personali tra gli scrittori dei suddetti fogli sono addirittura edificanti; l'uno accusa l'altro di vizi innominabili, mentre questi accusa quello di aver mangiato e seguitare a mangiarsi i fondi di propaganda, uno scoprimento d'altarini, in una parola, che fornirebbe buon giuoco ai giornalisti italo-americani monarchici se, invece di far conto che socialisti ed anarchici non esistano, scendessero in campo a combattere per ciò che è, o, almeno, dovrebbe essere il loro programma e la loro fede.

Oltre ad Otto Bernaccio ed a Luigi Sassi, furono arrestati F. Barnarsio, C. Giacoppini, A. Frosiani e F. Rapello. Il *chief* li ha identificati tutti, e tutti detenuti come complici nel tentato assassinio.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo dei Principi a Roma per la conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,50:

Con quarantacinque minuti di ritardo sono arrivati il Duca degli Abruzzi, il Duca d'Aosta e la principessa Letizia. Furono ricevuti alla stazione da Visconti-Venosta, Gianturco, Morin, Fusinato, Bonarelli, Rava, Cagni e dalle Autorità. Si trattennero pochi minuti nel salone, quindi, in quattro carrozze di Corte, si recarono al Quirinale, salutati dalla folla.

Il Duca degli Abruzzi ancora stamane andrà con Cagni al Collegio Romano.

Intorno alla tragedia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 0,55:

Le guardie ieri arrestarono Annina, sorella dell'assassinata, e amante del Cianchelli, ritenuto l'assassino. Essa si lasciò trovare piangente, e narrò con molti particolari di aver passato tutta la giornata con un pompiere; seppe del delitto solo l'indomani. Mentre essa narrava la triste istoria svenne due volte. La narrazione, ricchissima di minuti particolari, parve sospetta, onde venne trattenuta in arresto. Essa dice che da molti giorni non vede l'amante, col quale ruppe ogni relazione senza rancori, essendo entrambi nella miseria. Pare da qualche sua frase che la Polizia abbia potuto mettersi sulla traccia del Cianchelli, che si ritiene non abbia lasciato Roma.

Suicidio di un allievo ufficiale.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 10:

Ieri sera, nella Caserma di San Francesco da Paola, si è suicidato con una fucilata alla gola l'allievo ufficiale Arturo Benzi, di 21 anni. Egli si è adagiato sul letto, si è puntato il fucile e fece partire il colpo col piede. La morte fu istantanea. Da tre giorni era proveniente da Girgenti, ed era qui venuto per fare l'esame di promozione ad ufficiale. Conosciuto il risultato sfavorevole degli esami, se ne accorò tanto che decise di suicidarsi.

Le elezioni politiche in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 0,5:

Domani avranno luogo le elezioni nelle città dell'Austria inferiore, tra cui è compresa Vienna e i dintorni, distretti viennesi. In complesso gli elettori chiamati a votare sono 130,373; soltanto per Vienna si tratta di quattordici deputati.

La lotta elettorale si presenta accanita tra i liberali e gli antisemiti.

Il Comitato elettorale liberale pubblica un vibratissimo appello agli elettori, attaccando violentemente l'antisemitismo, che chiama «partito della corruzione e del terrorismo», «valletto del clericalismo», «nemico della scuola e della civiltà».

La *Neue Freie Presse*, nel suo articolo di fondo, eccita gli elettori liberali ad accorrere alle urne, onde Vienna non resti indietro alle altre città della provincia, che diedero un grande esempio abbattendo il clericalismo. Dice che domani potrà essere uno splendido giorno fortunato se verranno spazzati via gli uomini funestissimi che opprimono il popolo.

Commenti austriaci alla tragedia serba.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 0,5:

La *Neue Freie Presse* sottopone una severa critica il discorso del trono del re di Serbia, deplorando specialmente le parole che accennano a Milano e offendono i sentimenti della pietà filiale. Rilevando le parole di re Alessandro, che accentuano le intime relazioni della Serbia colla Russia, la *Neue Freie Presse* osserva che gli interessi dell'Austria nei Balcani sono talmente garantiti dall'accordo austro-russo da non potersi trovare alcun motivo di preoccupazione in seguito a queste naturali simpatie di razza, di religione. Conclude: «Poichè Alessandro ritiene che la lontananza di Milano assicura la pace interna della Serbia, nessuno certamente desidera di immischiarsi in questa tragedia della famiglia reale serba.»

Il *Tageblatt* invece si compiace delle parole riguardanti le buone relazioni coll'Austria e il desiderio di mantenerle, poichè vengono sfatate le fantasticherie di certi politicanti, che speravano di poter trarre profitto da un riavvicinamento della Russia alla Serbia.

Lo tsar e la polemica russa contro il generale André.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 3:

Si annunzia da Pietroburgo che il Governo ordinò allo *Novoje Vremja* di cessare immediatamente gli attacchi contro il Governo francese e contro il generale André, in particolare. Il *Figaro* conferma questa notizia. Come conseguenza di tutto ciò, si ritiene che il primo segretario dell'Ambasciata russa, Swetchine, sarà traslocato.

Manovre navali nel Mediterraneo
Una nuova linea Parigi-Ginevra.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 3,30:

Il *Gaulois* dice che le squadre del Mediterraneo e del Nord manovreranno un mese insieme nel Mediterraneo.

***

Il *Figaro* annunzia che la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée studia il progetto di una linea ferroviaria Parigi-Ginevra che abbrevierebbe di 134 chilometri il percorso attuale.

Banchetto diplomatico alla Corte spagnuola.

Madrid, 13 *(Stefani)*. — La regina reggente ha offerto al palazzo un banchetto in onore del Corpo diplomatico. Assistevano tutti gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari.

Il corso forzoso brasiliano abolito.

Rio Janeiro, 13 *(Stefani)*. — Il Governo ricominciò oggi l'incenerimento dei biglietti a corso forzoso, distruggendone per mille contos.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,9; ore 15: 743,8; ore 21: 744,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 4,5 Massima + 2,9

(Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 2,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12: — 3,7

14 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 4, tramonta alle ore 17, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 12 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 175	99 175	99 22	99 15
id. fine mese	99 325	99 30	99 365	99 30
id. 4 1/2 0/0	108 50	108 40	108 50	108 75
Az. Meridionali	710 —	709 —	709 —	710 —
» Mediterranee	532 —	532 —	532 —	532 —
» Cred. Fond. It.	486 —	— —	487 —	— —
» Banca d'Italia	876 —	876 —	876 —	875 —
» B. Comm. It.	703 50	703 —	— —	— —
» Credito Italiano	564 50	564 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	153 50	— —	— —
» Banca Generale	60 —	61 —	60 50	61 —
» Navigaz. gen.	437 —	437 —	— —	— —
» Raffinerie	410 50	409 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	350 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	159 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1870 —	1868 —	— —	— —
» Costr. Venete	40 —	39 —	38 —	39 —
» Edison	431 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	103 50	109 —	103 —	103 —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	695 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	763 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	246 —	— —
» Ferriere Ital.	151 —	150 —	150 50	151 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	301 25	301 —	301 —	301 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 55	105 50	105 65	105 50 1/4
» Svizzera	105 —	— —	— —	— —
» Londra	26 575	— —	— —	— —
» Germania	130 00	— —	— —	— —

GENOVA, 12, ore 23. — Rendita It. 5 0/0 99 22 — id. f. m. 99 37 — id. 4 1/2 0/0 108 60 — Banca d'Italia 876 — Banca comm. it. 704 — Credito italiano 564 — Banco Sconto 153 — Ferr. merid. 709 Mitel. 532 — Rubattino 438 — Raffineria l. l. 409 — Industria Zuccheri 000 — Acciaierie di Terni 1866 — Ferriere italiane 150 — Metallurgica italiana 109 — Carbure romano 350 — Carbure Aosta 157 — Acqued. Galliera 260 — Cambio 105 60. Disposizioni migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	100 77
» » 3 0/0	— —	101 77
» » 3 1/2 0/0	— —	102 55
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 11
Consolidati inglesi	— —	97 18
Obbligazioni Lombarde	— —	390 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	— —
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisine	— —	461 —
Egiziane 4 0/0 unif.	— —	104 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 25
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 87
Banca Ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	690 —
Suez	— —	3600 —
Lotti turchi	— —	120 75
Ferrovie Meridionali	— —	692 —
Rendita Russa nuova	— —	85 50
» Portoghese	— —	25 40
Banca di Francia	— —	3975 —
Cambio Madrid	— —	34 00

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	683 50	Cambio su Londra	240 65
Lombarde	111 —	Lire italiane (carta)	90 75
E. Anglo Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	98 34
Austriache	693 —	Id. in carta	98 30
B. Austro-Ungarica	17 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 14	Rend. Austr. in oro	117 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 30
Cambio su Parigi	95 87	B. Paesi Bassi	495 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 90
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	59 80
Cambio su Italia	77 15	Obbl. di Roma	95 00
Credito Austr.	209 80	Ferr. Meridionali	129 50
Rendita Italiana	95 50	Ferr. Mediterranee	98 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	96 00	Rublo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	27 00		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglesi	97 1/16	Sconto 1900	104 —
Rendita italiana	95 1/2	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	29 1/4	d'Inghilterra l. st.	— —
Spagnuolo	71 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	20,000
Turco nuovo	22 7/8		

Cambio ufficiale pel 14 gennaio L. 105 55

» » settimanale » 105 45

Il carbone.

Genova, 12 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1074 carri, di cui 504 di carbone pei privati.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 —	26 00
» — per febbraio	»	26 40	26 25
» — a 4 mesi da marzo	»	26 25	26 10
» — a 4 mesi da maggio	»	26 00	26 00

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 25	24 25
» raffinato id.	»	101 25	101 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 62
» a 4 mesi da maggio	»	28 87	28 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, gennaio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	5,700
Importazioni	» »	1,000	64,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 29/64	5 27/64
per gennaio-febbraio	»	5 27/64	5 25/64
per marzo-aprile	»	5 21/64	5 1/4
per maggio-giugno	»	5 1/4	5 15/64

Americani in ribasso di 1/16.

HAVRE, gennaio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	2,100

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	14,000

Mercato calmo.

ANVERSA, gennaio (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 40	18 40
» per gennaio-marzo	»	19 —	19 —

Mercato calmo.

BREMA, gennaio (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» disp. Rmk.	7 10	7 11

MAGDEBURGO, gennaio (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Rmk.	9 45	9 40

MARSIGLIA, gennaio (sera)

Frumenti — Importazione quintali	1,000	—
» Vendite	1,000	—

Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK			
Cambio su Londra	D.	4 87 7/8	4 87 7/8
» Parigi	»	5 19 3/4	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 25	7 25
Cotone Middling	»	10 1/4	10 1/4
» » a New Orleans	»	9 5/8	9 5/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		56,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	9,000
» pel Continente	»	10,000	15,000
Frumento rosso	D.	81 5/8	82 3/4
Grano turco	»	47 1/8	46 7/8
Farine extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/8	7 1/4
» — » good pel corrente	»	5 85	5 85
Zuccaro Moscabado N. 18	»	3 7/8	3 7/8

Torino. — *Mercato dei cereali 12 gennaio 1901.*

Grani: continua il sostegno con vendite limitate. Granoni in rialzo. Altri generi invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 75 a 26 75 — Grani nostrani di altre provenienze da 26 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 75 — Granoni da 15 75 a 17 50 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 16 00 a 18 75 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 18 50 a 20 00 — Segale da 18 25 a 18 75 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso Bertone da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca 2 da 33 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 gennaio 1901.

Torino	81	74	87	24	85
Bari	60	87	85	24	66
Firenze	3	74	26	62	43
Milano	63	20	77	24	7
Napoli	72	56	26	80	36
Palermo	51	40	63	64	21
Roma	14	63	26	74	46
Venezia	42	70	87	8	49

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Luigia Turaglio e figlia Maria, profondamente commosse delle dimostrazioni d'affetto verso il loro caro estinto

Turaglio Cav. Domenico

ringraziano caldamente tutti indistintamente quelli che presero parte all'accompagnamento funebre.

PASTA Cav. ALESSANDRO

d'anni 58

munito dei conforti religiosi, spirava improvvisamente il giorno 11, alle ore 18. I figli ed i parenti ne danno il triste annunzio e chiedono venia a quelle persone cui non fosse giunta la partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 13, alle ore 15, partendo da via Carlo Alberto, 25. 675

La madre **Amalia Foà** vedova **Fano**, i fratelli Avv. **Eugenio** e **Ugo**, la cognata **Zaira Foà Fano** ed i parenti tutti annunciano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo

GUIDO FANO

Tenente Cavalleggeri Padova.

Per desiderio espresso dal caro estinto i funerali saranno strettamente civili e senza pompa alcuna; non si spediranno speciali partecipazioni, nè si accetteranno fiori.

La salma sarà tumulata in Verona. c 680

GIUSEPPE SARASSO

Viaggiatore di Commercio

decedeva il giorno 11 corr., ore 20, dopo breve malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 13, ore 15, partendo da via S. Massimo, 24. c 688

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

48
16

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (109)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIEVEN e A. SIEGET

Egli esitò un istante; si sentiva ferito nel suo amore, offeso nel suo orgoglio; ma, prendendo il suo partito colla disinvoltura propria degl'impertinenti petits-maîtres della Corte:

— Ebbene, Madame, — rispose, — se così è, vi renderò le vostre lettere, ma ve le renderò a Colombes, alla vigna di Francesco, e non altrove.

— Da voi, conte, una tal violenza è indegna.

— Le dà, Madame, la misura del mio dolore.

Stavano l'un davanti all'altra, entrambi rossi in volto, collo sguardo provocante; lui più ardente, più passionato che mai; lei decisa a odiarlo, ma sentendo bene che lo amava sempre.

— Il re! — venne ad avvertire Francesco.

— Fuggite! — ordinò Madame.

— Fuggire? per preservar chi? — domandò Guiche.

— Rimanete dunque per perdermi! — aggiunse ella senza abbassarsi a supplicarlo.

Francesco lo spinse fuori, dicendo:

— Servite! Per salvarla, fuggite!

— Se non si trattasse che di me, — mormorò il conte, — ma lei! lei.... Ma partire senza sapere nulla, è crudele!

Finalmente si decise ad andarsene.

Era tempo..... A due passi, nella galleria, si sentiva la voce del cavaliere di Lorraine, del marchese di Nantouillet e del re.....

Francesco s'appressò in fretta a Madame, ed esagerando la semplicità delle sue maniere contadinesche:

— Allora, Madame, — disse, — sono le Loro Maestà che si sono degnate di desiderare le mie pesche.

Il re, che credeva di trovar Guiche, aggrottò le sopracciglia scorgendo Francesco; e il cavaliere di Lorraine, che s'era immaginato di far sorprendere il suo nemico, non potè reprimere un lieve movimento di rabbia.

Francesco avvertì quel movimento e disse fra sè:

— Cercavi l'usignuolo e non hai che il passero.

— Eh! — disse il re, — questo giovane l'ho visto poco fa.

XI.

Il nemico.

Madame s'inchinò, e indicando il contadino:

— Un protetto della nostra casa, sire; Francesco Michaud, il nipote del mugnaio Michaud, del quale ha cenato, una sera, il re Enrico.

In tutt'altra circostanza il re lo avrebbe onorato di un sorriso benevolo, fors'anche d'una parola graziosa. Troppo occupato in quel momento, gli voltò le spalle, e, rivolgendosi con sicurità al cavaliere:

— Chi dunque mi parlava del conte di Guiche travestito da contadino? Devono aver visto doppio.

Il cavaliere di Lorraine non era di quei giocatori che, persa una partita, buttano le carte.

Da un minuto il suo sguardo investigatore cercava in tutti gli angoli della camera. E finì per trovare, su una seggiola, il cappello da contadino dimenticato da Guiche, cappello simile a quello che tremava in mano a Francesco.

— Ciò dipende, forse, sire, da che questo contadino ha due cappelli.

— Ahi! — fece fra sè il povero Francesco, facendosi livido.

— Ebbene, — disse il re, — bisogna dire che siamo sfortunati, questa sera. Non abbiamo trovato ciò che cercavamo, Madame; ma siate certa che troveremo! Signor di Nantouillet!

— Sire? — rispose il marchese con premura.

— A voi affidiamo, a voi solo, la cura e il diritto di vegliare, di vedere, e, al bisogno, di agire in nostro nome in questo affare.

— Sire, — disse Nantouillet, gonfiato di gioia e d'orgoglio, — una così alta missione!...

— Chiama ciò un'alta missione! — pensò Francesco, — bisogna che le parole siano cambiate in questo paese.

— Noi sappiamo, — proseguì il re, — che non sarete accecato, voi, nè dall'interesse nè dall'odio, e avremo fede intera in ciò che ci riferirete.

Un tale incarico dato al marchese di Nantouillet, creatura del cavaliere di Lorraine, era come se fosse stato dato al cavaliere in persona.

Madame lo comprese dal sorriso che vide sulle labbra del nemico.

— Sire, — disse ella, — una parola.

Il re, col gesto, invitò gli astanti a ritirarsi.

Fu da tutti obbedito, da Francesco come dagli altri. Ma Francesco, questa volta, si rifugiò, senza che nessuno ci badasse, nel gabinetto vicino, colla ferma intenzione di ascoltare quel che direbbero nel loro colloquio Madame e il suo onnipotente cognato.

— E' ben audace — pensò — ciò che faccio! Bah! a Lieusaint, il re Enrico, senza che il mio nonno se lo immaginasse, lo ha ben sentito baciare mia nonna..... Posso bene io, senza che il re Luigi se lo dubiti, sentirlo bisticciare con sua cognata.

Senza aspettare, secondo l'etichetta, che il re la interrogasse, Madame prese per la prima la parola.

— Vostra Maestà si rende conto — domandò — dell'ordine che ha dato?

— Lo credo, Madame — disse Luigi, asciuttamente.

— Sa, il re, chi ha investito della sua autorità per esercitare in casa mia una sorveglianza di tutto le ore?

— Un onest'uomo, Madame: il marchese di Nantouillet.

— Il mio nemico mortale, sire, il cavaliere di Lorraine. E' lui che guiderà, che consiglierà il marchese. E qualche cosa mi dice che se il re fa quell'uomo, qui, più potente di me, io sarò da lui calunniata e perduta. Sire, mio padre è morto sul patibolo, mia madre s'è spenta, qualche mese fa, a Colombes; mio fratello Carlo è lontano e mio marito mi odia; voi, mio parente, voi, mio re, voi solo rimanete mio protettore; è vostra volontà d'abbandonarmi in questa lotta indegna, in questo pericolo?

Non si faceva mai invano appello alla generosità di Luigi XIV; la sua voce così dura dianzi s'addolcì e fu con bontà suprema che replicò:

— V'ingannate, Madame. L'ordine che ho dato non riguarda menomamente voi, che io stimo e amo, ma quel Guiche, che mi sfida, e ciò è differente, spero! Tuttavia, quando mi m'invocate con tanta grazia e tanto abbandono, io non domando di meglio che di fidarmi unicamente della vostra parola. Giuratemi soltanto che vi terrete estranea alle pazze imprese, ai tentativi temerari ai quali può ancora darsi quell'insolente conte di Guiche.

La bontà di Madame, la sua pietà per una povera fanciulla minacciata d'un disonore pubblico avevano potuto farle perdonare Montalais; il suo orgoglio offeso, il suo cuore ferito dal tradimento del conte, non le permettevano di difendere un uomo, il quale, del resto, era ben capace di difendersi da sè.

— Quel giuramento — disse ella — posso farvelo in buona fede e con tutta la mia anima. Contro ciò che può osare il conte di Guiche, voi mi domandate l'indifferenza; vi prometto la l'indignazione.

Ingannandosi sull'intenzione di quelle parole, il re credette che Madame si proclamasse vincitore nella lotta segreta che sosteneva contro un rivale sino allora più di lui fortunato.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.